

Camminare accanto a Maria

Raffaello Ponte

«Santa Maria, madre tenera e forte, nostra compagna di viaggio sulle strade della vita, ogni volta che contempliamo le cose grandi che l'Onnipotente ha fatto in te, proviamo una così viva malinconia per le nostre lentezze, e sentiamo il bisogno di allungare il passo per camminarti vicino».

segue a pagina 2



Oltre la crisi

Crescenzo Card. Sepe

Non c'è sviluppo senza rispetto tra gli uomini. Non c'è bisogno di guardare lontano per capire che un'economia basata sulla costante violazione del rispetto tra gli uomini può condurre a pericolosi cataclismi sociali.

Dobbiamo interrogarci dinanzi a Dio e agli uomini e dare risposte concrete ai nostri fratelli, i più piccoli, i più bisognosi. Se anche da noi tante famiglie sono sull'orlo della fame e della disperazione, allora è necessario tentare di capire su quali principi si basa questo sviluppo che sta smantellando le basi della nostra civiltà, della nostra repubblica fondata sul lavoro che consente a ognuno di sfamare se stesso e la propria famiglia.

segue a pagina 11

PRIMO PIANO



La riforma del Codice della strada
3

SPECIALE



23 maggio la Giornata del figlio
8 e 9

4 giugno: festa di San Filippo Smaldone	2	Gli interventi	Nuovo hotel nel centro storico	12
Angela da Foligno e Chiara Lubich	4	Andrea Acampa • Teresa Beltrano • Michele Borriello •	La nuova Giunta regionale	13
Ad un anno dalla Canonizzazione della Volpicelli	5	Rosanna Borzillo • Cristina Celli • Antonio Colasanto •	L'infiorata di Santa Maria La Bruna	14
Icone in mostra a Santa Restituta	6	Paola Cortellessa • Eloisa Crocco • Dorian Vincenzo De Luca • Salvatore Esposito • Fiorenzo Mastroianni • Alba Monti • Elena Scarici • Maria Rosaria Soldi • Loreta Somma • Antonio Spagnoli • Ezio Tavolarelli.	Il libro di Treccagnoli: elogio di S. Gennaro	15



Vacanze per sacerdoti con il Cardinale

Da lunedì 26 luglio
a mercoledì 4 agosto
a Santa Maria di Pietralba
in provincia di Bolzano

L'origine del santuario, situato a 1521 metri di altitudine risale al 1553 quando ad un contadino di nome Leonardo Weissensteiner, titolare di un maso nel pianoro di Pietralba, apparve la Madonna e gli chiese di costruire una cappella in suo onore. Quella piccola cappella già nel 1673 era diventata una chiesa e nel 1718 i Servi di Maria, che ne avevano assunto la titolarità, vi affiancarono un monastero. Da quel momento il flusso di pellegrini, che salivano attraverso la stretta valle di Laives, spesso portando un qualche segno di penitenza, crebbe sempre più, tanto che oggi, il Santuario di Pietralba è il più frequentato del Trentino Alto Adige.

Partenza da Napoli in pullman privato

La sistemazione è in camera singola; il trasporto e le escursioni saranno effettuate con pullman gran turismo. La quota individuale è di 350 euro e comprende vitto, alloggio e viaggio. Tale importo di favore è possibile grazie al contributo dell'Arcivescovo. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a don Giuseppe Carmelo: 339.70.11.561 - 081.764.09.43 giuseppe.carmelo@tin.it

Notizie utili

Dal Santuario di Pietralba sono in programma escursioni fino a 3.500 metri di altitudine. La partenza da Napoli è fissata alle ore 5 di lunedì 26 luglio, con arrivo previsto per le ore 16. La partenza da Pietralba avverrà mercoledì 4 agosto, alle ore 7, dopo colazione. Rientro previsto a Napoli alle ore 17. Sia all'andata che al ritorno sarà effettuata una sosta pranzo sull'autostrada a spese di ciascuno.

4 giugno: Festa liturgica di San Filippo Smaldone

“**P**er aspera ad astra”. Si potrebbe sintetizzare così la vita del sacerdote Filippo Smaldone, che la Chiesa ha voluto innalzare alla gloria dell'altare il 15 ottobre 2006, 83 anni dopo la sua morte avvenuta il 4 giugno del 1923.

Infatti la storia personale di Filippo Smaldone è stata irta di ostacoli e di avversità che – proprio come scrive Seneca – sono state per lui il difficile viatico verso la santificazione, durante tutta la sua vita. Una vita spesa all'insegna della carità, Charitas, che è soprattutto dono di sé, benevolenza, amore.

Se nella teologia cristiana, la Carità è una delle tre virtù teologali, nella pratica della vita si concreta nell'esercizio del volontariato, e si traduce in amore disinteressato nei confronti degli altri. Quegli altri che, per Filippo Smaldone, erano soprattutto i sordomuti.

Proprio loro, grazie anche al suo

Uomo di carità

impegno (le tante “aspera” da lui attraversate) non sono più ciò che la seconda parte del loro nome dice: muti. Il suo “effatà”, infatti, ha portato quante e quanti vi hanno creduto, in particolare le Suore Salesiane dei Sacri Cuori, a dare loro la parola e a riconoscere loro attenzione, diritti e dignità di persone.

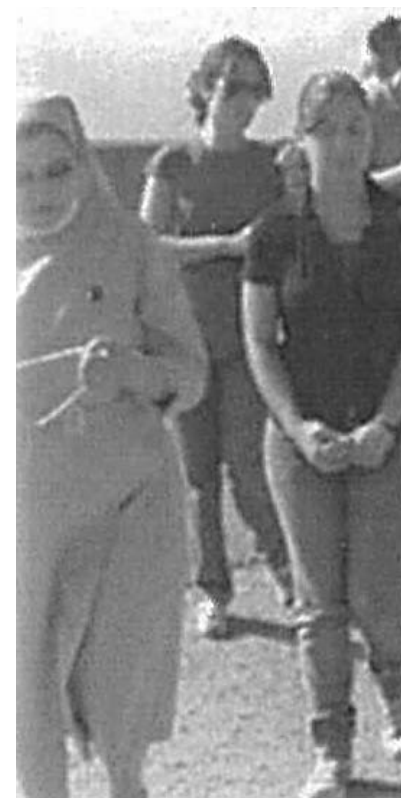
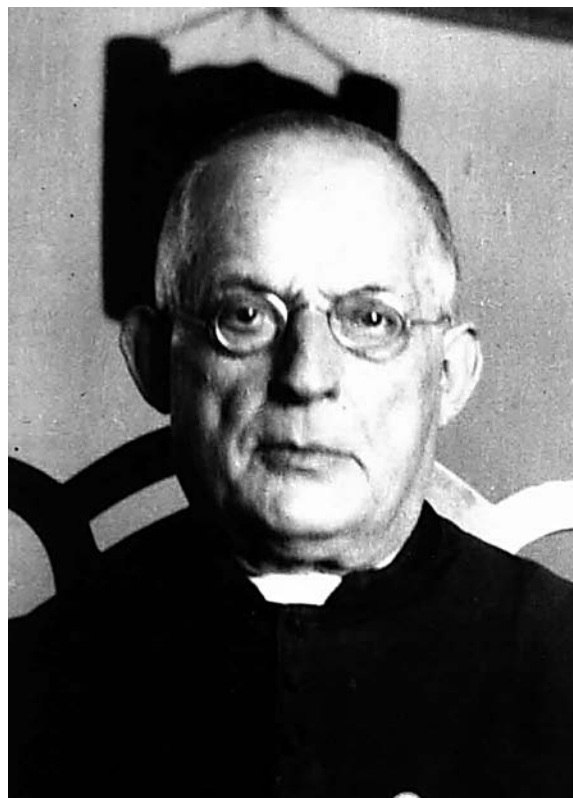
Tutto questo con uno strumento pratico e semplice, la “Lingua dei

Segni” (Lis) il cui alfabeto permette ai sordi di far ascoltare la propria muta voce e agli udenti di comunicare con il mondo del silenzio. Comunicare, cioè entrare in comunione, per condividere quanto, sordi e udenti hanno in comune: carità e amore, maggiore fiducia nell'altro, speranza in un mondo migliore, non più sordo alle istanze dei tanti Figli di un Dio minore.

Ed eccole, concretizzate nella vita, le tre virtù teologali; non più circoscritte ad un mondo di Santi, ma diffuse e praticate in una realtà che salva e fa Santi, laddove questa parola altro non significa che “rispettosi delle leggi del Signore e dei Suoi comandamenti”, soprattutto quello dell'Amore e della Carità.

Così come il Santo Filippo Smaldone, oggi tra le “astra”, continua a indicarci.

Alba Monti



Camminare accanto a Maria

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

È da questi versi, con i quali don Tonino Bello iniziava una sua poesia dedicata a “Maria, compagna di viaggio”, che parte la riflessione che vi propongo in questo mese mariano nel quale «siamo incoraggiati a riflettere e a parlare in modo speciale della Vergine Maria e ad aprirle i nostri cuori in modo del tutto particolare» (Giovanni Paolo II, Udienza generale, 2 maggio 1979).

È un mese di maggio che avvia alla conclusione l'Anno sacerdotale, e, per questo, diventa ancor più pieno di significato per tutti i sacerdoti che, come me, sentono la tenerezza di Maria che veglia sulla nostra vocazione di preti, di figli suoi, di fratelli di Gesù Cristo e si impegna a “fare di ciascuno di noi ciò che dobbiamo essere” (Edith Stein).

Ma il pensiero va anche oltre le parole dette e ascoltate. Nella nostra città, tra le nostre famiglie, tra i giovani, spesso delusi e senza futuro, la Luce è Lei, Donna della Speranza, Donna bellissima, oltre il tempo e le misure degli uomini. Maria, la Madre di tutti e di ognuno alla quale milioni di volte affidiamo le nostre preghiere, segue il cammino di noi suoi figli e con noi respira le ansie, le paure, le gioie dei nostri giorni.

A Lei chiedo di non staccare neanche per un istante lo sguardo dalla Chiesa di Napoli, dal suo Pastore, dal popolo di Dio che qui vive e che a Lei è tanto devoto e affezionato, come solo noi Napoletani sappiamo essere nei confronti di una madre, a cui amiamo dedicare tempo, attenzioni, doni, tenerezze. E come figli osiamo chiedere una, cento, mille volte, di non abbandonarci, di “vincere le nostre lentezze” e

di aiutarci ad “allungare il passo” perché senza di Lei non abbiamo futuro.

Il mondo, la nostra gente in particolare, inebetiti dalla violenza gratuita e oscena, hanno bisogno di guardare a Lei, presenza che illumina il sentiero e riaccende la speranza, e di incontrare il suo sguardo. E lei, Madre, “tenera e forte”, non ci abbandonerà e ci darà la forza, per quanto abbruttiti dalla “banalità del male”, di continuare a credere che è possibile cambiare, che c'è futuro per l'umanità.

Nell'Anno sacerdotale, in un tempo infestato dal male che investe la Chiesa e il suo Pastore, l'invito è quello di affidarci alla Donna, risolutrice, concreta, pratica, la Donna che chiama a raccolta i suoi figli, li incoraggia, li consola dando loro la forza di andare avanti.

Maria, nelle poche volte in cui è citata nel Vangelo appare, infatti, come donna di poche ma essenziali parole, e così, in tutte le apparizioni, non parla interpellando la nostra sapienza, ma si rivolge al nostro cuore: “Fate tutto quello che vi dirà”, e poi a Lourdes “penitenza, penitenza”, ed ancora a Fatima “pregate molto e fate sacrifici”..., e la sua presenza aleggia, discreta e vigile, nella vita del Figlio come nella nostra.

La preghiera costante, l'affidamento semplice di noi tutti a Lei, diventino la strategia semplice e sicura per rinnovare davvero il cuore delle nostre città e del mondo, per provare ad “allungare il passo” e camminarle finalmente accanto.

Raffaele Ponte

* Vicario episcopale per il laicato

La riforma del Codice della Strada sta raggiungendo il traguardo.
Dopo il via libera del Senato, la parola passa alla Camera

Le regole della sicurezza

di Ezio Tavolarelli *

La riforma del codice della strada sta faticosamente raggiungendo il traguardo. Dopo il via libera del Senato, spetta adesso alla Camera il ruolo decisivo: se i deputati confermeranno tutte le modifiche apportate da Palazzo Madama, il nuovo testo diventerà legge, altrimenti i tempi di attesa per l'approvazione saranno molto più lunghi e l'entrata in vigore delle nuove norme slitteranno sicuramente dopo l'estate.

Molte le novità previste per fronteggiare il grave fenomeno degli incidenti stradali che, ogni anno, miete, nel nostro Paese, cinquemila vite, di cui oltre un quarto costituito da persone con meno di 30 anni.

E proprio ai giovani sono indirizzate alcune delle più significative norme introdotte allo scopo di formare utenti della strada più preparati e responsabili.

Allo stato, il minore che intende condurre un ciclomotore o una minicar deve essere munito di un certificato di abilitazione alla guida (il cosiddetto patentino) che si consegue dopo aver frequentato, anche a scuola, uno specifico corso e, successivamente, superato il relativo esame di teoria. Troppo poco. Le nuove norme adesso stabiliscono che per poter guidare veicoli sino a 50 centimetri cubici è necessario affrontare con successo anche una prova pratica. Per quanto riguarda, invece, le minicar è stato introdotto l'obbligo delle cinture di sicurezza, mentre sanzioni più severe sono ri-

servate a chi altera le caratteristiche costruttive di questi veicoli per renderli più veloci.

Oltre alla prova pratica per il patentino, trovano spazio nel nuovo Codice altre due proposte fortemente volute dall'Acì: la guida accompagnata (i minori di 17 anni muniti di patente potranno già esercitarsi al volante di un'auto, purché al loro fianco sieda un patentato da almeno dieci anni, autorizzato dal Dipartimento per i trasporti su istanza del genitore) ed i corsi di guida sicura che dovranno essere disciplinati da un apposito decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Le esercitazioni alla guida degli aspiranti al conseguimento della patente B dovranno essere effettuate anche in autostrada, o su strade extraurbane, ed in condizioni di visione notturna, mentre per il recupero dei punti-patente non basterà più una semplice frequenza ad un corso specifico, ma occorrerà - come ha proposto l'Automobile Club Napoli - anche superare un esame.

Nuove limitazioni interesseranno i neopatentati che, nel primo anno dal rilascio del documento, non potranno condurre automobili aventi una potenza specifica, riferita alla tara, superiore a 55 kw/t ed una potenza massima di non oltre 70 kw. Inoltre, i conducenti sino a 21 anni di età ed i neopatentati nei primi tre anni dal conseguimento dell'abilitazione non potranno bere alcolici prima di mettersi alla guida (lo stesso divieto è valido anche per

gli autotrasportatori ed i conducenti dei bus). In proposito, per prevenire le gravi conseguenze, in termini di incidentalità stradale, dovute al consumo di alcol, sarà vietata la vendita e la somministrazione di tali bevande, nelle ore notturne, presso le aree di servizio delle autostrade. Nei locali di intrattenimento è stato confermato il divieto di somministrare alcol dopo le 2 di notte ed in più i gestori dovranno tenere a disposizione dei clienti idonei apparecchi di rilevazione del tasso alcolemico.

Riguardo ai minori, poi, è stato introdotto l'obbligo (sino a 14 anni) del casco sulle biciclette, mentre il loro trasporto sulle moto sarà consentito (fino a 12 anni) solo su appositi sedili di sicurezza omologati e ad un'andatura non superiore a 60 km/h (se il bambino a bordo ha un'altezza inferiore a 1,50 m.).

Altre novità riguardano pure la pubblica amministrazione, che non avrà più a disposizione 150 giorni, ma solo 60, per notificare ai trasgressori i verbali relativi alle infrazioni non contestate immediatamente. I proventi delle sanzioni dovranno essere destinati, nella misura del 50%, a finanziare attività finalizzate al miglioramento della circolazione e della sicurezza stradale. Tra queste, figura anche la sistemazione del manto stradale, un'attività che spesso i comuni non riescono a svolgere con efficienza proprio per carenza di fondi.

* Responsabile relazioni esterne Acì Napoli



I bambini e la strada

L'inesperienza ed immaturità dei bambini fanno sì che essi, circolando sulla strada, affrontino i pericoli in modo diverso da un adulto. Già, a causa della loro ridotta altezza, hanno un panorama visivo più limitato rispetto ad un adulto. Nel bambino queste esperienze sono molto minori, mentre lo stesso processo di confronto tra angoli e tempi è più lento e meno preciso. Inoltre, gli oggetti in movimento sono percepiti come successione di immagini isolate, sulle quali l'attenzione viene concentrata per un periodo molto inferiore rispetto ad un adulto. Ed ancora, non hanno esperienza e non sanno valutare quanto spazio è necessario ad un veicolo per fermarsi; hanno una visione periferica ancora imperfetta, che impedisce loro di percepire dettagli importanti con la "coda dell'occhio"; hanno più difficoltà a localizzare l'origine e la direzione di provenienza dei suoni; hanno un concetto "magico" della realtà e si aspettano che i veicoli si fermino per il solo fatto che stanno attraversando la strada. Non si deve trascurare poi che, nella ricerca della soddisfazione di alcuni "bisogni elementari" (tra cui soprattutto il gioco) difficilmente tengono conto della situazione in cui si trovano. Ma anche certe "urgenze psicologiche" (non far tardi a scuola, raggiungere un certo luogo) fanno dimenticare i pericoli della strada; spesso, nel ritorno da scuola, è più facile che abbandonino certe regole di prudenza proprio in prossimità di casa. In generale, i bambini che iniziano presto ad utilizzare la strada - in bicicletta o a piedi, accompagnati da un adulto che indica e pratica comportamenti corretti ed evidenzia i possibili pericoli - sviluppano più rapidamente e meglio le abilità e le capacità utili per circolare in sicurezza. Nella spiegazione delle "regole" occorre però assicurarsi di utilizzare un linguaggio comprensibile al bambino e di chiarire anche il "perché" di quelle regole. L'esempio dell'adulto è di fondamentale importanza, sia per i comportamenti corretti e prudenti che per quelli sbagliati.



Cresce il consumo di alcol in Italia

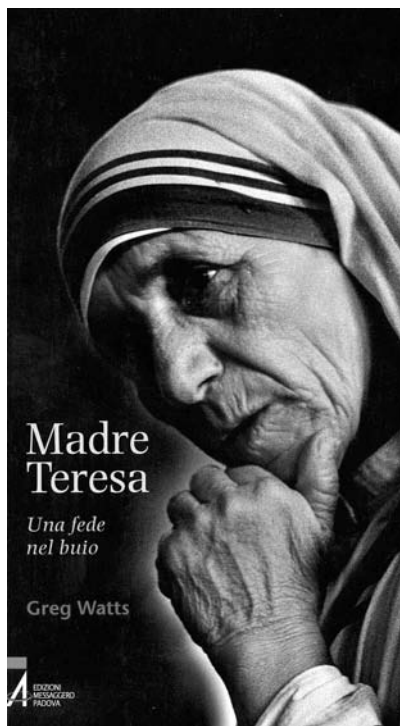
Sebbene il consumo di alcol, in Italia, secondo l'Ocse, sia più moderato rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea, destata, tuttavia, forte preoccupazione la diffusione di abitudini di consumo a rischio come l'assunzione di alcolici fuori dei pasti con frequenza prevalentemente occasionale. Nell'ultimo decennio, infatti, in base alle risultanze di un'apposita indagine dell'Istat, si è ridotta la quota di consumatori giornalieri, mentre è aumentata quella dei bevitori occasionali. Il cambiamento è particolarmente evidente tra i giovani e, ancor più, fra le donne.

Nel 2009, ben 36 milioni e 549 mila italiani hanno assunto almeno una bevanda alcolica nell'anno. Il consumo riguarda soprattutto gli adulti, ma rilevante appare la percentuale dei ragazzi di età compresa fra 11 e 15 anni che hanno bevuto alcolici negli ultimi 12 mesi: 18,5% dei maschi e 15,5% delle femmine. A livello territoriale, questa abitudine è più diffusa nel Centro-nord, soprattutto nel Nord-est (73,5%) ed in particolare tra i maschi.

I comportamenti a rischio, intendendo con ciò il consumo giornaliero non moderato e gli episodi di ubriacatura, interessano 8 milioni e 454 mila soggetti, prevalentemente anziani di 65 anni e più, giovani di 18-24 anni ed adolescenti di 11-17 anni. Anche in questa circostanza, gli abusi di alcol risultano maggiormente diffusi nel Nord del Paese. In particolare la quota di popolazione a rischio residente nel Nord-est (il 29,6% dei maschi e il 9,8% delle femmine) e nel Nord-ovest (il 26,9% dei maschi e l'8,2% delle femmine) presenta valori sopra la media, mentre nelle Isole la percentuale si riduce notevolmente (il 20,5% dei maschi e il 4,6% delle femmine). I comportamenti a rischio risultano più diffusi nei piccoli centri fino a 2 mila abitanti (34,3% dei maschi e 7,5% delle femmine) e si riducono al crescere della dimensione demografica del comune di residenza.

L'abuso di alcol, con particolare riferimento agli episodi di bin-

ge drinking (il consumo di 6 o più bicchieri di bevande alcoliche in un'unica occasione) è ancora più allarmante quando coinvolge i conducenti di veicoli, essendo la guida in stato di ebbrezza una delle principali e più gravi cause di incidenti stradali. Ebbene, secondo l'indagine dell'Istat, il 17,8% dei conducenti abituali (persone di 18 anni e più che guidano l'auto almeno qualche volta alla settimana) ha un comportamento di consumo di alcol a rischio, mentre tale quota è pari al 12,2% tra chi non guida o lo fa occasionalmente. In particolare, tra i giovani maschi di 18-24 anni, ad esagerare con tali bevande sono più gli automobilisti abituali (24,6%) rispetto agli autisti occasionali (non più di qualche volta al mese) o alle persone che non guidano affatto (17,9%). Alcuni comportamenti a rischio nel consumo di alcolici si associano fortemente all'abitudine ad andare nelle discoteche e nei posti in cui si balla. Tra i guidatori abituali emerge una forte associazione tra la assiduità con cui si frequentano questi luoghi di ritrovo e il consumo di alcol a rischio, soprattutto tra i giovani fino a 24 anni e gli adulti di non oltre 44 anni. Tra gli uomini di 18-24 anni guidatori abituali, infatti, la quota di consumatori a rischio passa dal 13,3% di chi non frequenta discoteche, al 39,2% di chi, invece, le bazzica più di una volta al mese. Analogamente tra le giovani guidatrici il dato passa, rispettivamente, dal 3,9% al 16,7%. Per contrastare i rischi della guida in stato di ebbrezza, l'Acì da diverso tempo sta promuovendo la figura del "Guidatore designato", ovvero colui che sceglie di rimanere sobrio per riportare gli amici a casa. Si tratta di una pratica diffusa negli altri Paesi europei dove i giovani sono abituati ad uscire in gruppo decidendo in anticipo chi di loro non dovrà bere alcolici. Per costoro, il "Guidatore Designato" svolge una funzione gratificante: chi sceglie di rimanere sobrio per riaccompagnare gli amici a casa, infatti, viene considerato un "leader" del gruppo e non "quello più sfigato".



Madre
Teresa

Una fede
nel buio

Greg Watts

Una biografia
di Madre Teresa
di Calcutta

Una fede nel buio

Nel 2007 padre Brian Kolodiejchuk, il sacerdote canadese dei Padri Missionari della Carità, postulatore della causa di canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta, decise di pubblicare una scelta dai suoi diari e dalle lettere scritte nei decenni ai suoi direttori spirituali. Fu una rivelazione. Mentre tutto il mondo pensava che Madre Teresa avesse un "filo diretto" con Dio, in realtà ella aveva lottato per tutta la vita con un senso di vuoto, di aridità spirituale, di rifiuto da parte di Dio.

Se in pubblico non faceva che parlare dell'amore di Dio, specialmente per i poveri e gli ultimi, in privato la parola che le saliva più spesso alle labbra era "oscurità". Come ha detto Papa Benedetto XVI a un raduno di giovani a Loreto nel 2007: «Con tutta la sua carità, con tutta l'intensità della sua fede, Madre Teresa soffriva per il silenzio di Dio».

Questa biografia, riccamente illustrata, ripercorre la storia della vita di Madre Teresa. La giovane suora determinata che lascia il convento per avventurarsi per le strade di Calcutta e divenire paladina dei poveri e degli ultimi in tutto il mondo.

Con l'espandersi della Congregazione da lei fondata, crebbero anche le critiche alla sua persona, ai suoi metodi assistenziali, alle sue fonti di finanziamento. Eppure, malgrado le resistenze esteriori e l'oscurità interiore che la affliggeva, l'autore di questo volume traccia un ritratto profondamente umano di questa donna tanto carismatica e controversa.

Greg Watts
Madre Teresa.
Una fede nel buio
Edizioni Messaggero
Padova 2010 - 192 pagine
euro 15,00

Beata Angela da Foligno e Chiara Lubich Due mistiche per il terzo millennio

Intervista al professor Domenico Alfonsi

di Antonio Colasanto

"Angela da Foligno e Chiara Lubich, due mistiche per il III millennio" è il tema accattivante di un Convegno promosso dal Cenacolo della Beata Angela, dal Movimento dei focolarini, dalla Diocesi e dal Comune di Foligno nel quadro delle numerose iniziative di studio e di approfondimento realizzate per il VII centenario della Beata Angela.

Sabato 22 maggio alle ore 15,30 presso il Convento di San Francesco di Foligno sul tema generale del convegno intervengono: Fabio Ciardi, omi, ordinario presso il Claretianum di Roma su "Angela da Foligno e Chiara Lubich nel mistero trinitario", Linda Ciccarelli, docente nell'Istituto Mystici Corporis di Loppiano, in provincia di Firenze, su "Chiara nel mondo contemporaneo"; Domenico Alfonsi, presidente del Cenacolo della Beata Angela su "Angela, ancora attuale?". Seguirà il dialogo con gli intervenuti e, infine, un intervento musicale.

Su questa originale iniziativa abbiamo intervistato il professor Alfonsi, direttore del Cenacolo.

Padre, due mistiche a confronto, perché?

«Il Cenacolo nelle celebrazioni centenarie ha voluto includere non solo tematiche che esplorassero la figura, la spiritua-



lità e il messaggio della Beata Angela, ma ha voluto proporre dei raffronti con figure significative del nostro tempo».

Quale figura avete già approfondita?

«La prima presa in considerazione è stata Edith Stein (1891 - 1942), la carmelitana ebrea, morta nel campo di concentramento nazista di Auschwitz ed ora Chiara Lubich, fondatrice del movimento dei Focolari».

Prete di altre Chiese in Italia

La carenza delle vocazioni e l'invecchiamento dei sacerdoti in Italia ha incrociato il fenomeno della mobilità e delle migrazioni, unitamente alla forza di attrazione delle Università Pontificie soprattutto di Roma, alla presenza in Italia di molte case madri e noviziati di Istituti religiosi. Ma anche gli scambi tra diocesi grazie all'esperienza di 700 missionari "fidei donum", negli ultimi 20 anni, hanno portato a una crescita del numero dei preti di altre Chiese: 1.500 nelle comunità italiane, 700 in quelle di immigrati. Di questo fenomeno e delle sue ripercussioni sulla pastorale nelle nostre parrocchie il SIR ha rivolto alcune domande a mons. Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes.

Mons. Perego, recentemente sono sempre più i sacerdoti di altre Chiese nella pastorale della Chiesa italiana: come valutare questo servizio?

«La crescita dei preti di altre Chiese in Italia - siamo a circa il 9% del clero - corrisponde alla crescita dell'immigrazione in Italia, ormai vicina all'8% della popolazione. È un segno anzitutto di un mondo in movimento, che facilita gli scambi e gli incontri, che vede la presenza in Italia di quasi 1 milione di cattolici provenienti da tutto il mondo. Un movimento di persone che chiede anche oggi un accompagnamento spirituale, una guida religiosa, un prete. Sul piano prettamente ecclesiale, la crescita del numero dei presbiteri provenienti da altre parti del mondo può aiutare lo scambio tra le Chiese, nell'ottica di un'unità della Chiesa che non esclude, ma valorizza le differenze. Infine, sul piano prettamente presbiterale non possiamo nascondere che 'la parabola del clero' - per usare il titolo di una ricerca pubblicata a cura dei sociologi Molina e Diotallevi sul clero italiano - è mitigata da nuove presenze di presbiteri che curano comunità e servizi ecclesiali. Una situazione che non cambierà a breve se, permanendo la situazione attuale, nel 2025 i sacerdoti in Italia da 36.000 si ridurranno a 24.000, distribuiti in quasi 26.000 parrocchie. In questo senso, l'arrivo di sacerdoti 'immigrati' è un segno di una nuova stagione di evangelizzazione».

Quali atteggiamenti sono chiesti a un prete "immigrato" e quali sono chiesti a

una comunità italiana che lo accoglie come riferimento pastorale?

«Il dono spirituale che i presbiteri hanno ricevuto nell'Ordinazione non li prepara ad una missione limitata e ristretta, bensì ad una vastissima e universale missione di salvezza 'fino agli ultimi confini della terra', ricorda il decreto del Concilio Vaticano II sul prete. Pertanto, il servizio non solo alla propria Chiesa, ma alle Chiese nel mondo è strutturale alla vita di tutti i presbiteri. Nel percorso di formazione del presbitero 'immigrato' che viene in Italia è chiesto anzitutto un servizio preciso: nello studio, nella parrocchia, comunità etnica o in altre esperienze ecclesiali. A seconda del servizio, i presbiteri vengono accompagnati in un percorso di formazione linguistica, culturale, pastorale e sociale anche attraverso momenti organizzati dalle Fondazioni Migrantes e Missio della Cei, dalle Chiese locali. Tra gli atteggiamenti richiesti c'è quello della capacità e del desiderio d'incontrare e conoscere una realtà ecclesiale, di valorizzare la storia di una comunità in cui è inserito, di portare il valore aggiunto in termini di fede di un'esperienza altra, distinguendo con prudenza ciò che è essenziale dalle forme espressive, di mantenere il legame con la Chiesa di partenza. Alla comunità parrocchiale che accoglie un presbitero immigrato sono chiesti tre atteggiamenti importanti: l'accoglienza di una figura e di un'esperienza altra, la fiducia, la pazienza di un cammino che non si risolve in pochi giorni».

I preti "immigrati" possono offrire uno stimolo alla ripresa delle vocazioni sacerdotali in Italia?

«La presenza di un prete nelle comunità, sia egli italiano o proveniente da altri Paesi, costituisce certamente uno stimolo a raccogliere la sfida della vocazione presbiterale, ma anche una figura in più che, nella direzione spirituale, possa accompagnare i giovani nel discernimento. Le diverse storie di vita e di spiritualità presbiterale, che provengono anche da Paesi dove la persecuzione religiosa è grave, dove il desiderio di avere un prete di riferimento è importante, può aiutare a comprendere la 'grazia' della 'libertà religiosa' e della possibilità di scegliere diversi percorsi vocazionali nella nostra Chiesa».

In Italia i sacerdoti e i religiosi provenienti dall'estero sono circa 2.700. Di questi oltre 2.100 sono iscritti all'Istituto centrale sostentamento clero (Icsc) e circa 600 risultano non iscritti in quanto presenti in Italia per motivi di studio. Il 44% dei presbiteri in servizio provengono dall'Africa, il 22% da Paesi europei, il 20% dall'America Latina e il 14% da Asia-Oceania. I sacerdoti stranieri sono presenti al Nord (30%), Centro (54%) e Sud (16%).



Ad un anno dalla Canonizzazione, la Santa napoletana Caterina Volpicelli è stata ricordata in una Celebrazione in Cattedrale

Grande figlia di Napoli

di **Eloisa Crocco**

Lo scorso 16 maggio, a un anno dalla canonizzazione, la santa napoletana Caterina Volpicelli è stata ricordata in una celebrazione solenne in cattedrale.

La celebrazione è stata presieduta dall'Arcivescovo Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, che nella sua omelia ha celebrato la Volpicelli come «grande figlia di Napoli».

Caterina, nata a Napoli il 21 gennaio del 1839 da famiglia benestante, fondò la Congregazione delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù. Morta nel capoluogo partenopeo il 28 dicembre del 1894, è stata canonizzata da Benedetto XVI il 26 aprile 2009. Dedicò la sua vita ai poveri, alle fanciulle orfane che accoglieva presso la sua congregazione, agli ammalati che visitava instancabilmente. Si avvicinò anche, nella difficile realtà del Napoletano del secondo Ottocento, ai problemi dei contadini, e cercò di redimere le donne che finivano per disperazione e per miseria a vendersi per le strade. Una delle sue occupazioni principali fu anche l'educazione cristiana delle ragazze del popolo, in un'appassionata opera di evangelizzazione, che coinvolgeva anche gli atei, alla cui conversione la santa si dedicava con impegno.

Moltissime attività nutrite di spirito di carità, ma, come ha spiegato il prefetto Angelo Amato, «tutto trovava la sua radice nella devozione al Sacro Cuore, sua linfa vitale, e nel suo amore per l'Eucaristia, tanto che Caterina restava per ore in ginocchio a pregare davanti al tabernacolo. Fu donna di forte spiritualità e intransigente obbedienza al Santo Padre».

L'Ottocento fu un secolo in cui le donne consacrate erano davvero tante, e questo le coinvolgeva, con la loro speciale sensibilità, nell'evangelizzazione. Si calcola che all'epoca nell'Italia meridionale ci fossero attive più di 250 congregazioni femminili, di cui molte avevano sede proprio a Napoli. Una di queste era appunto quella delle

Ancelle del Sacro Cuore, fondata da Caterina Volpicelli.

«La ricca Chiesa di Napoli – così l'Arcivescovo Amato – ha nei santi il suo volto più bello. In questi volti è presente Gesù, perché il santo è l'«alter Christus», colui che davvero è salito sul monte Tabor con il Cristo trasfigurato e sul Calvario con il Cristo sofferente. Il Santo è quello che più di tutti ha risposto all'invito ad essere perfetti, ad avvicinarsi alla perfezione di Dio».

Nel giorno della festa dell'Ascensione di Gesù al cielo dunque la città di Napoli ha festeggiato una sua illustre figlia devota, un segno della presenza costante del Cristo tra noi, nei nostri cuori, nelle nostre case, tra le nostre strade. Sui modi in cui il Signore si rende presente tra noi – Lui che ai discepoli aveva assicurato che sarebbe stato tra noi uomini sempre – si è soffermato l'arcivescovo Amato, spiegando che la festività dell'Ascensione «ci porta a guardare verso l'alto, verso il Paradiso e i suoi Santi, segno tangibile della presenza di Gesù sulla terra. Proprio attraverso i santi – ha precisato – più che mai il Cristo è tra noi, ma lo è anche, quotidianamente, in tanti altri modi: attraverso i Sacramenti ad esempio, che sono il nostro incontro con Lui. E attraverso la Parola, parola di Verità e Vita che ci viene comunicata attraverso le Scritture. Ancora, Cristo è nella comunità, dovunque ci siano due o tre riuniti nel suo nome. Ed è concretamente presente nei poveri, nei bisognosi, negli emarginati, e in ciascuno di noi, soprattutto quando ci accostiamo alla Comunione».

Le parole conclusive dell'omelia sono state per la santa napoletana: «Lei ci invita ad alzare lo sguardo al cielo ed è un richiamo alla nostra santificazione, perché tutti siamo chiamati a vivere nella Grazia e allontanare il male. Oggi la sua opera prosegue con le sue ancelle, e con il loro fervido apostolato». Un seme dunque, quello di santa Caterina Volpicelli, che continua a dare i suoi frutti nella nostra città, dove la donna visse e operò nelle sue virtù eroiche.

Dare voce alla gioia

Dalla festa diocesana del 5 giugno all'incontro con il Santo Padre

di **Maria Rosaria Soldi**

Si terrà sabato 5 giugno presso il centro sportivo "Lotto infinito" di Ponticelli la Festa diocesana degli Incontri dell'Azione Cattolica dei ragazzi. Un appuntamento ormai consolidato e atteso da tanti ragazzi dai 6 ai 14 anni della diocesi di Napoli, che si ritroveranno insieme per concludere il cammino formativo 2009/2010. «Siamo in onda per comunicare la bellezza dell'amore che vive in noi... più volte quest'anno i ragazzi dell'acr hanno cantato queste parole dell'inno "Siamo in onda". Parole che non vogliamo solo cantare, ma vivere insieme con la Festa diocesana degli incontri. Comunicare l'esperienza vissuta, comunicare le belle novità che si sono scoperte durante l'anno, comunicare la gioia dello stare insieme, la bellezza dell'incontro con l'altro e dell'incontro con Gesù».

Questo è ciò che insieme vogliamo comunicare alla festa, dando voce ai nostri ragazzi che di gioia da trasmettere ne hanno davvero tanta. La festa diocesana diventa una grande occasione in cui ciascuno è testimone della gioia di stare con Cristo, l'Amico che rende

bella la nostra vita. Una occasione di incontro, di festa, di confronto e condivisione, un momento di aggregazione davvero importante. «Dai voce alla gioia» è il titolo della festa di quest'anno, per dire ai ragazzi di essere comunicatori ogni giorno della «bella notizia», di quella notizia che tocca il cuore, incoraggia ed entusiasma. Ma la nostra gioia, la nostra festa, non si fermerà qui, perché C'è di +. Con la festa diocesana degli incontri, i ragazzi si prepareranno a vivere un altro momento che ci attende davvero unico: l'Incontro nazionale con il Papa il 30 ottobre 2010.

Una importante tappa nel percorso della vita di tutta l'Azione Cattolica che si pone come ponte e passaggio verso l'anno associativo 2010/2011, ultimo di un triennio caratterizzato dall'orizzonte della santità, della cura educativa e della passione per il bene comune. L'appuntamento prende forma a partire da un'attenzione al coinvolgimento in prima persona di tutti, in particolare dei bambini, dei ragazzi e dei giovanissimi, perché si sentano sempre più partecipi e

parte viva e creativa della comunità cristiana e civile. Lo slogan «C'è di + diventiamo grandi insieme!» aiuta i ragazzi a trovare la consapevolezza che tra le mille cose che affollano la loro vita c'è qualcosa di più, già scritto nel loro cuore, che deriva dalla scintilla di Dio che li ha creati a sua immagine e che abita in ciascuno di loro. Il di più è quindi innanzitutto il Suo amore che si irradia nella vita di ciascuno, nelle sue relazioni con gli altri e con il mondo, che diventa cura e responsabilità.

Per arrivare ben preparati a questo incontro così importante ci sarà un percorso preparatorio che comincerà proprio con la Festa diocesana degli Incontri, e proseguirà poi in parrocchia durante il Mese del Ciao del prossimo anno. Festa diocesana e incontro nazionale, due occasioni, quindi, che i nostri ragazzi non potranno perdere, perché avranno l'opportunità di sperimentare la bellezza e il dono di far parte di una grandefamiglia, sentendosi fratelli e compagni di viaggio nella barca della Chiesa.

L'Arcivescovo al porto con le scuole

In cinquecento hanno conosciuto il mare e il porto di Napoli: sono i bambini delle scuole della città, una per ogni municipalità che, da settembre a oggi, hanno avuto la possibilità di conoscere il mare, attraverso il progetto «Il Porto si apre alle scuole».

I piccoli studenti hanno incontrato il presidente dell'Autorità portuale, Luciano Dassatti, hanno chiesto perché una nave, nonostante il suo peso, resti a galla, si sono stupiti nel poter salire a bordo, sul ponte di comando. «In tanti non avevano mai nemmeno viaggiato su un traghetto - ha detto Dassatti - li abbiamo portati in giro nel golfo, con una gita». Al termine del progetto, voluto dall'Autorità Portuale, i bambini hanno scritto dei racconti dedicati al mare e al porto e realizzato un video.

«Molti ragazzini di Napoli non conoscevano il mare - ha affermato il sindaco Rosa Russo Iervolino - adesso, grazie al progetto, possono godere di questa ricchezza». «È come se ognuno di voi fosse diventato capitano - ha aggiunto, parlando ai bambini - per contribuire a portare la città lontano dal male e dalla cattiveria». Per il cardinale di Napoli Crescenzo Sepe, «c'è bisogno di imparare». «Hanno percorso un cammino, prendendolo seriamente in considerazione - ha sottolineato - ci hanno messo impegno constatando che il porto è il cuore di Napoli e il mare, adesso, è entrato in loro».

«Abbiamo scelto i bambini delle elementari - ha spiegato Dassatti - perché in loro è possibile lasciare una traccia».

«Sono punte di eccellenza per il futuro della città - ha concluso - ed è per questo che l'esperienza sarà ripetuta anche il prossimo anno».

APPUNTAMENTI

Piccole Ancelle di Cristo Re

Sabato 22 maggio, alle ore 17, presso la Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, Enrico dal Covolo, Ordinario di Letteratura Cristiana Greca nell'Università Pontificia Salesiana, tratterà il tema: "Linee della spiritualità di Suor Antonietta Giugliano, Fondatrice delle Piccole Ancelle di Cristo Re". L'incontro chiude il ciclo 2009-2010 della Lectura Patrum Neapolitana.

Amicizia Ebraico-Cristiana

Gli incontri organizzati quest'anno dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Napoli hanno per tema "Abramo e i suoi figli". Martedì 8 giugno, alle ore 17.30, ultimo appuntamento presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, in via Duomo 142. A. Maffei: "Credo in un solo Dio, non in un Dio solo".

Giovani Impegno Missionario

Proposta di itinerario di approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria rivolta a tutti i giovani dai 17 ai 30 anni sensibili all'ideale e all'impegno missionario.

Ultimo appuntamento, sabato 12 e domenica 13 giugno, presso i Missionari Comboniani a Casavatore, in via Locatelli 13 (081.573.44.38) Tema dell'incontro: "Partirono senza indugio" (Luca 24, 13-35).

La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare: Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all'ora di pranzo.

Per ulteriori informazioni: suor Betty e suor Eleonora, (081.536.31.44 - combotorre@yahoo.it); padre Alex (alex.zanotelli@libero.it); padre domenico (guarino.domenico@gmail.com)

Seminario Arcivescovile

Itinerari vocazionali per ragazzi e giovani alla ricerca. Gruppi Nazareth, dai 12 ai 14 anni, per tutti quei ragazzi che hanno voglia di incontrarsi e conoscere l'amico Gesù: "Messaggio per un'aquila che si crede un pollo". Gruppi Betania, dai 14 ai 17 anni. In cammino con Gesù!: "Il gabbiano Jonathan". Gruppi Emmaus, dai 18 anni in su. Chiamati alla sequela di Cristo Risorto. "Lungo la via di Emmaus".

Altri appuntamenti in programma: da lunedì 14 a giovedì 17 giugno, Campo adolescenti a Casalvelino; da lunedì 28 giugno a giovedì 1° luglio, Campo pre-adolescenti in Seminario.

Per ulteriori informazioni: 081.741.31.50 - 081.741.86.49 - www.seminarioteologicodinapoli.it - seminario.capodimonte@tin.it

Corso di iconografia

Da lunedì 31 maggio a sabato 5 giugno, presso la Casa di esercizi spirituali "Sant'Ignazio di Loyola" a Cappella Cangiani, si svolgerà un corso pratico di iconografia, sull'Icona della Santa Trinità, tenuto da Angelo Vaccarella. Per ulteriori informazioni: www.artekon.it (tel. 37.37.085.997).



foto: Vincenzo Barbieri

Fino al 27 maggio l'esposizione di Angelo Vaccarella insieme ai capolavori del Cardinale Sepe Icône in mostra a Santa Restituta

di Rosanna Borzillo

Icône in mostra nella basilica di Santa Restituta, dal 17 maggio e fino al 27 maggio. Proprietario d'eccezione il cardinale Crescenzo Sepe e il maestro Angelo Vaccarella. Le opere dell'arcivescovo - la Vergine Odigitria (colei che indica la via), la Vergine del segno e San Giovanni Battista decapitato - provengono da Romania Polonia e Russia e sono doni ricevuti da Sepe. «Le icône - dice il cardinale - nascono per soddisfare il bisogno di spiritualità della gente ma sono soprattutto un mezzo per lodare Dio. Un tempo venivano utilizzate dalle famiglie per riunirsi in preghiera. Il mio auspicio - aggiunge

è che questa mostra inviti tanti napoletani alla meditazione e alla contemplazione».

«Quando abbiamo chiesto all'arcivescovo - rivela mons. Adolfo Russo - di privarsi delle sue icône è stato molto titubante. In realtà sono oggetto della sua preghiera e contemplazione. Allontanarsi da loro per dieci giorni non è stato facile»

Le dodici opere del maestro iconografo Vaccarella, in esposizione in Santa Restituta, sono realizzate su tavole di legno con

gesso e pigmenti di tuorlo d'uovo e d'oro, secondo l'arte degli antichi iconografi. «Oggi c'è un grande interesse per le icône, per la loro storia, per il loro significato simbolico, per la tecnica usata - spiega il maestro Vaccarella - trovarsi faccia a faccia con un'icône significa fare la stessa esperienza che hanno fatto Pietro, Giacomo e Giovanni sul Tabor di vedere Gesù nella forma divina che possedeva fin da principio. Il fine ultimo dell'icône - aggiunge Vaccarella - è di rinfrancare la fede di tutti coloro che si affacciano con occhi limpidi a questa finestra d'Assoluto». Alla mostra hanno fatto seguito due pomeriggi di approfondimento: il 20 maggio mons. Adolfo Russo, Vicario episcopale per la Cultura ha parlato di «L'icône, dove arte e fede parlano lo stesso linguaggio» e il giornalista Francesco Grana de «I Papi e gli artisti: dal Vaticano II a Benedetto XVI». Poi il 27 maggio, alle ore 18, sempre in Santa Restituta, mons. Salvatore Esposito, Vicario episcopale per il Culto divino parlerà di «L'icône: parola viva» mentre Angelo Vaccarella su «L'icône della trasfigurazione: avvolti nella luce del Tabor».

Il sacerdote secondo Caterina da Siena

di Michele Borriello

Si può dire, senza tema di errare, che una delle riflessioni, come un filone aureo ricorrente, sia nel "Dialogo della Divina Provvidenza" sia nelle lettere di Santa Caterina, è quella riguardante la dignità sublime del sacerdote, la grande "Reverenza" che si deve loro, fino a consigliare di baciare le orme dei loro piedi.

Al capitolo 110 del "Dialogo" Caterina domanda al Signore ciò che pensa dei ministri della Santa Chiesa. «Carissima figliola - il Cristo risponde - ti voglio parlare per prima cosa della dignità, nella quale li ho posti per mia bontà. La grandezza di avervi dato l'essere e la grazia è data in generale ad ogni creatura ragionevole; ma tra tutti ho eletto i miei ministri per la vostra salvezza, acciocché per loro vi sia somministrato il sangue dell'Agnello. Ad essi ho dato da ministrare il Sole, dando loro il lume della scienza, il caldo della carità divina ed il colore unito col caldo e col lume, che è il Sangue ed il Corpo del mio Figlio...».

Le seguenti espressioni del Signore sembrano appropriate per i tempi burrascosi che sta attraversando la Chiesa oggi: «Ora non deve essere fatta mai persecuzione alcuna per qualunque difetto, che si vedesse nei Ministri del Sangue. Devi aver reverenza, o carissima figliola, per i miei Unti, nonostante i loro difetti, perché la riverenza non è fatta né deve essere fatta a loro per loro, ma per l'autorità che io ho dato loro. E poiché per i loro difetti non può diminuire né essere diviso il mistero del Sacramento, non deve neppure venir meno la riverenza verso di essi: non per la loro persona, per il tesoro del sangue».

Il magistero, circa il sacerdozio, della mistica senese è ben articolato, i passi del "Dialogo" citati sono soltanto dei "medaglioni" da cui risulta che la dignità sublime degli Unti di Cristo è da lei ben compresa ed amata alla scuola del Cristo.

Il primo spunto di riflessione che possiamo trarre, anche dalla Lettera, è la comprensione del mistero da cui sono investiti, essi sono definiti Ministri del Sole. Poi dall'altissimo ministero di essi derivano le loro funzioni e i doveri; l'amministrazione dei sacramenti, la dedizione alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime, l'illuminazione del popolo di Dio con la Parola e l'esempio, la correzione dei peccatori, la preghiera per i fedeli, la carità operosa verso i poveri.

Un secondo spunto di riflessione sul sacerdozio è ciò che Caterina considera di fondamentale importanza: la dignità del sacerdote non scaturisce dal suo valore come uomo, ma soprattutto dalla realtà celebrata e amministrata. Associati alla missione redentiva del Cristo, Dio stesso chiede che i sacerdoti amministrino i sacramenti «con fuoco di carità e fame della salvezza delle anime a gloria e lode del Nome di Dio». Se la dignità sacerdotale non è stata conferita da Dio non agli Angeli, ma a degli uomini, poveri e deboli, questi non hanno solo il dovere, ma la necessità di vivere in modo più intenso l'unione con il Signore.

Il sacerdote costituito come "alter Christus" è tale e vive in funzione e per conto del Cristo nella Chiesa, appartiene alla Chiesa e opera per la Chiesa, in aiuto allo strumento della Trinità in questo mondo, il "dolce Cristo in terra" cioè il Papa. Al Pontefice è concesso dal Capo del Corpo Mistico, Cristo, di amministrare il Sole, cioè i sacramenti e a lui spetta distribuire i suoi operatori nel Ministero sacerdotale in tutta la Chiesa. È chiaro che è ordinato ministro solo chi è scelto e consacrato da lui.

Nel capitolo 115 del "Dialogo" il Signore mostra a Caterina «la dignità dei dolci e gloriosi ministri». Questa dignità donata ai sacerdo-

ti «disserrò la vita eterna, che da gran tempo era stata chiusa per il peccato di Adamo». E ancora: «Per nessun difetto diminuisce questa dignità né toglie la perfezione del Sangue, né ad alcun altro Sacramento, perché come già ti dissi che questo sole non si lorda per nessuna immondezza, né perde la sua luce per le tenebre del peccato mortale che fosse in colui che l'amministra. La sua colpa non può causare nessuna lesione ai sacramenti della Santa Chiesa».

E, attenzione, così prosegue: «La legge civile non ha da far niente con la legge loro per la punizione, ma solo può colui che è stato posto a signoreggiare e ad amministrare nella legge divina. Essi sono i miei Unti e perciò dissi per mezzo della Scrittura: "Non vogliate toccare i miei Cristì". L'uomo che se ne fa punitore non potrebbe cadere in una rovina maggiore».

Il Signore richiede nel sacerdote purezza dell'anima, della mente, del cuore e del corpo, il quale essendo strumento dell'anima deve conservarsi in perfetta purezza. E non solo bisogna sottolineare il peccato che pure è diffuso tra molti di essi, ma pregare per quelli che cadono, e in alcuni casi coprirsì il capo di cenere e munirsi di cilicio per piangere insieme con loro e cercare con implorazioni e suppliche di ottenere il perdono da Dio e del popolo offeso con il pessimo esempio dimostrato.

Innumerevoli, d'altro canto, sono i ministri che danno esempio sublime e talvolta eroico nell'esercizio della loro missione. Essi possono essere paragonati a degli ortolani che hanno stradicato con sollecitudine e santo timore dal loro cuore e da quello del popolo le spine dei peccati mortali e piantate piante odorifere di virtù. Conseguenza di tutto ciò è il ministero della misericordia a servizio del prossimo, attraverso il quale, il sacerdote santo si fa tutto a tutti.

23 maggio: Domenica di Pentecoste

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: la lettera descrive i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria insegna cosa credere. Moralis quid agas: la morale indica cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia addita la meta ultima

Lettera. (Giovanni 14,15s e 23-26): il vangelo di oggi amplifica – e in parte ripete – quello di quindici giorni fa. La parte nuova riguarda lo Spirito Santo, mentre la parte ripetuta riguarda Gesù, il suo esodo dal mondo e tuttavia la sua permanenza misteriosa ma reale in mezzo agli uomini.

Che cosa dice di Gesù il vangelo, parlando dello Spirito? Molte cose:

1) lo Spirito è chiesto dal Figlio al Padre come “altro” di se stesso: pregherò il Padre perché vi mandi un altro Consolatore. Lo Spirito avrà la stessa funzione di stare accanto agli uomini per consolarli e difenderli;

2) lo Spirito è inviato dal Padre “nel nome” di Gesù (*en tò onòmatì mou*), nel senso che poté essere mandato solo dopo che Gesù avesse “compiuto” la redenzione in tutto, fino al ritorno al Padre. Per questo, Gesù disse: “se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore” (Gv 16,7); viene in nome e sulla base della redenzione operata dal Figlio;

3) lo Spirito è chiesto da Gesù e in via-

to nel mondo “perché rimanga sempre” con noi (*meth'umòn eis tòn aiòna*). La creazione attribuita al Padre avvenne con atti durati il tempo di un Fiat, benché la Scrittura parli di 6 giorni o epoche (così come un uomo sussiste dall'atto amoroso dei genitori, ma si realizza pienamente in decenni); la redenzione attribuita al Figlio durò il tempo della vita terrena di Gesù; la santificazione attribuita allo Spirito deve durare fino a quando ci sarà un uomo da santificare sulla terra: *eis tòn aiòna*, cioè fino alla fine dei secoli;

4) è Spirito “santo” (*tò pneuma tò àghion*) è Spirito “di verità” (*pnèuma tè s alethèias*): è santo perché è verità, è verità perché è santo; 5) è Maestro e Memoria, poiché viene a “insegnare ogni cosa” (*umàs didaxei panta*) e a ricordare “tutto ciò” che Gesù ha detto e predicato (*upomnèsei umàs panta à èipon*). L'opera del magistero dello Spirito è chiaramente visibile nei documenti conciliari di tutti i secoli e negli insegnamenti ufficiali della Chiesa;

6) il mondo non può riceverlo, “perché non lo vede e non lo conosce”. Il mondo non vede lo Spirito di verità perché è costituito da “ciechi che guidano altri ciechi” (Mt 15,14).

Allegoria: il vangelo di oggi non contiene allegorie, ma chiari enunciati di verità.

Morale. il “mondo” di cui parla Gesù, e per il quale Gesù non volle pregare (Gv 17,9), è costituito dagli uomini che non vogliono vedere la luce della verità e si rifiutano di amare. E' obbligo morale di ogni uomo decidersi per lo Spirito di verità o respingere la luce di Cristo, venuto per illuminare “ogni uomo” di questo mondo (Gv 1,9).

L'anagogia: l'impegno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo per gli uomini mette in evidenza l'altissima dignità di ogni persona umana, chiamata ad essere, come Maria, figlia del Padre, madre del Figlio, sposa dello Spirito Santo.

Fiorenzo Mastroianni,
OFM Cappuccino

Comunic@zione Tecnologie e nuovi linguaggi

di Teresa Beltrano

Si parla di una certa invasione culturale di matrice statunitense per mezzo di Internet, paragonandola a quella della Roma imperiale. Una cultura dominante, ma aperta ad altre forme di integrazione. In questo scenario del villaggio globale, il futuro della cultura europea chissà quale sarà, anche in relazione alle culture regionali. Sussiste, forse, il rischio che esse possano scomparire o essere sostenute dalle nuove forme di comunicazione. Forse il problema non è quello del “dominio” che una cultura esercita sulle altre, ma piuttosto dall'integrazioni delle varie culture. Naisbitt, studioso statunitense di ricerche economico-sociali, indica che dal Seicento circa, ogni volta che ci si trova di fronte alla nascita di una nuova tecnologia che si impone e si divulga in tutto il mondo, viene avanzata l'ipotesi dell'eliminazione delle culture e delle lingue differenti dall'inglese. Ciò è avvenuto con l'invenzione delle macchine tessili, con la macchina a vapore, con la nascita delle ferrovie, con l'energia elettrica, in seguito con l'energia atomica, con i computer e con le tecnologie dell'informazione a distanza. Naisbitt attesta che questo processo continuerà ad accadere, se, come è verosimile, le innovazioni tecnologiche più importanti nasceranno nell'ambiente nordamericano. Queste previsioni si sono rivelate fino ad oggi errate. Il sistema ferroviario o gli aerei hanno contribuito a formare più consapevolezza culturale di quanto non fosse avvenuto in passato, riguardo alle identità e alle diversità esistenti tra le popolazioni. Internet e le nuove tecnologie di trasmissione a distanza della informazione, contribuiscono a dare potere oggi a chi ne ha poco. Per esempio è più facile ad un semplice cittadino lavorare in e-mail che stampare e produrre un libro per i relativi costi ed investimenti culturali, industriali e organizzativi che questo comporta. L'investimento per inviare messaggi in Internet è molto meno impegnativo. Dunque è più facile che un semplice cittadino acceda ad Internet che non all'archivio fisico di un famoso Quotidiano. In questa dimensione, internet aiuta chi ha meno potere economico.

(4. fine)

ANNO SACERDOTALE



Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di Salvatore Esposito

L'inizio della Preghiera di ordinazione dà il tono sacerdotale. Infatti gli attributi di Dio Padre lo qualificano in relazione all'istituzione del sacerdozio: humanae dignitatis auctor et distributor omnium gratiarum (Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno artefice della dignità umana, dispensatore di ogni grazia). Gli attributi divini danno al prologo un respiro cosmico preludio di un popolo sacerdotale gerarchicamente strutturato, nel quale lo Spirito Santo susciterà una varietà di carismi e di ministeri.

Si trova già qui un preciso significato di ciò che è il nostro ministero: un intervento diretto da parte di Dio per la sua Chiesa, un dono con il quale Lui continua nel tempo a sostenerla e a farla vivere.

Le immagini bibliche

Il testo prosegue richiamando alcune immagini bibliche.

La prima è l'istituzione del gruppo dei Settanta al tempo di Mosè, costituiti per guidare governare il popolo d'Israele. La seconda è l'istituzione sacerdotale di Aronne e dei suoi figli con il compito di promuovere il culto in Israele. La terza è la missione degli Apostoli e dei Discepoli inviati per l'annuncio del Vangelo.

La missione affidata a Mosè di scegliere i settanta anziani per affiancarlo nel governo del popolo è narrato nel libro dei Numeri al capitolo 11 ove nei versetti 16-17 viene riferito l'ordine di Dio a Mosè e nei versetti 24-25, è riferita l'esecuzione.

È utile sottolineare alcuni elementi di riferimento che caratterizzano i due testi del libro dei Numeri: la scelta dei Settanta da parte di Mosè; la presentazione dei Settanta al Signore nella tenda del convegno; la comunicazione ai Settanta dello Spirito di Dio.

Mosè è presentato come il pastore-

profeta guidato nella sua missione dallo Spirito del Signore. A differenza degli altri profeti, Dio parla con Mosè faccia a faccia (Nm 12, 6-8). Lo stesso Spirito è partecipato ai Settanta che condividono con Mosè il destino del popolo loro affidato. Il dono dello Spirito è per il bene del popolo e non soltanto per quanti lo ricevono.

La funzione evocata nella tipologia di Mosè e dei Settanta rispetto ai presbiteri della Chiesa, è la funzione pastorale del governo. «La preghiera di Ordinazione presbiterale dando all'episodio biblico un'interpretazione attualizzante in chiave tipologica sacerdotale (gli anziani sono la figura dei presbiteri e Mosè è la figura del Vescovo), è sulla linea della più antica tradizione patristica» (N. Longobardo).

Nella Traditio Apostolica, Ippolito di Roma dice: «Dio e Padre di nostro Signore Gesù Cristo, volgi lo sguardo su questo servo qui presente e infondigli lo Spirito di grazia e di saggezza sacerdotale affinché aiuti e governi il popolo con cuore puro, come volgesti lo sguardo sul popolo da te eletto e ordinasti a Mosè di scegliere dei sacerdoti che riempisti dello stesso Spirito che avevi dato al tuo servo».

Origene nelle omelie sul libro dei Numeri riprende la stessa interpretazione: «La Scrittura dice che Dio prendendo dello Spirito di Mosè ne diede ai Settanta anziani; non intendere che Dio, prendendo una sostanza materiale e corporale l'abbia divisa in settanta parti e ne abbia dato una piccola frazione a ciascuno degli anziani. Sarebbe empio concepire in questo modo la natura dello Spirito Santo. Comprendi così la figura di questo testo misterioso: Mosè e lo Spirito che è in lui sono come una lampada luminosa a cui Dio ne accese altre settanta; lo splendore della prima luce si è esteso a tutte senza che la sorgente sia stata impoverita da questa comunicazione».

(35. continua)

ALFABETO SOCIALE

Pubblicità

di Antonio Spagnoli

Se si prova a smontare spot e manifesti e si analizzano nei dettagli, emergono i veri volti e la reale consistenza dei valori – in realtà pseudovalori – comunicati dai modelli proposti dalla pubblicità.

Dall'analisi, emerge un tipo di donna molto bella ed eternamente giovane, ora stravagante ed anticonformista, ora dinamica e pragmatica, in ogni caso ambiziosa e di successo in ogni ambito della vita, in campo professionale come in quello affettivo o sociale. Una donna molto femminile, ora aggressiva, ora remissiva, comunque sempre molto attraente e colma di fascino sensuale. Una donna che ripone nella bellezza e nella ricchezza, nell'eleganza e nella classe la sua capacità, la sua forza e la sua potenza, la sua sicurezza e la sua possibilità di raggiungere la felicità.

Per quel che concerne l'immagine maschile, emerge un tipo d'uomo dallo status economico e sociale elevato, anch'egli eternamente giovane. Un uomo che si distingue perché d'alta classe e di gusti superiori: lui è in, mentre gli altri sono out.

Essere in è rappresentato dall'immagine di una persona che mostra di stimare smisuratamente il suo corpo e ne fa oggetto di maniacali cure per mantenerlo al massimo della forma fisica e dello splendore estetico. È l'immagine di chi, innamorato di se stesso, è ripiegato e chiuso in sé, è intento a contemplare in modo compiaciuto e soddisfatto il proprio corpo, facendone oggetto di narcisistico culto. È l'immagine di chi, amante dei divertimenti, delle serate di gala e dei piaceri di ogni genere – il piacere è, per lui, il motivo per cui vale la pena di vivere –, accoglie l'invito a godersi la vita e si dice felice.

Uomini duri, uomini decisi, virili, dagli occhi di ghiaccio e con il culto di sé. Freddi e calcolatori, badano esclusivamente a sé e, per una frantesa idea di libertà, decidono di vivere da single. È l'immagine di chi ha raggiunto la felicità perché ha comfort – oggetti, cose, prodotti di ogni genere – e standing – successo, prestigio sociale, potere –, libertà e amore all'insegna di piaceri egoisticamente ricercati.

Immagini di donne e uomini guidati, nel loro agire, dalla bramosia egoistica dell'avere, dal desiderio narcisistico dell'apparire e dall'impulso edonistico del piacere. Preoccupati, dunque, di apparire e di avere, piuttosto che di essere.

Spot e manifesti con protagonisti giovanissimi dal “cuore di panna” e comitive “frizzanti”, dai quali emerge che ciò che conta è essere e mostrarsi sempre allegri e sorridenti, spensierati e innamorati. Giovanissimi che cercano l'amore ideale e pensano di raggiungerlo solo grazie all'uso di un determinato prodotto di bellezza o del profumo giusto.

(2 – continua)

Domenica 23 maggio si celebra, in tutte le sedi italiane, la prima Festa nazionale

Bambini in cer

Verrà donata a tutti una spilletta



In occasione della prima Festa del Figlio, promossa dall'A.i.B.i. Associazione Amici dei Bambini, che avrà luogo domenica 23 maggio su tutto il territorio nazionale, Antonella Spadafora, responsabile della sede Ai.B.i. di Salerno, ha spiegato il loro impegno.

«È da più di vent'anni che festeggiamo la Festa del Figlio, tuttavia prima la si conosceva con il titolo di Abracadabra. Dal 2010 l'evento cambia nome: l'intento è istituzionalizzare questa giornata, in modo che diventi una festa una vera e propria».

La prima Giornata del Figlio si svolgerà domenica 23 maggio in tutte le sedi italiane Ai.B.i. dalle 9 alle 18 del pomeriggio. A Salerno, sede campana di A.i.B.i., saranno presenti moltissimi volontari che avranno il compito di donare una spilletta, simbolo della Giornata con la scritta "Io sono figlio". La spilla, ideata da Oliviero Toscani, riporta i colori ciano, magenta e giallo, colori primari da cui derivano tutti gli altri. Da qui è na-

ta l'idea creativa della spilla: i colori si mescolano per dare origine a un messaggio universale. Figli di tutti i colori, di tutti i Paesi, di ogni estrazione sociale.

A quest'operazione si affiancherà la distribuzione di volantini. I banchetti di A.i.B.i., in occasione di questa festa, saranno collocati anche a Napoli a via Scarlatti e a Casalnuovo. Si tratta di un'occasione che pone sotto l'attenzione di tutti la condizione dei bambini che vengono abbandonati ed al contempo la necessità per ognuno di loro di essere accolti ed amati in una famiglia.

«In Campania c'è stata una grande risposta da parte dei volontari per intervenire alla giornata; attraverso il sito ma anche grazie ad un semplice passaparola è stato possibile diffondere la voce. Da



Milano ci sarà inviata la mostra fotografica che ritrae i volti dei figli adottivi, un esempio di chi, pur avendo vissuto un passato di abbandono e di disagio, ha ritrova-



Le attività della Fondazione Affido onlus: informazione, formazione e sostegno alle famiglie

Donare un sorriso



L'attrice Isa Danieli è la testimonial della Fondazione "Affido onlus"

Fondata nel 2006 dal gruppo di imprese sociali Gesco e dall'associazione Progetto Famiglia, la Fondazione Affido onlus è la prima fondazione italiana presente nel Mezzogiorno esclusivamente dedicata all'affidamento familiare. Il suo obiettivo è sostenere l'accoglienza di bambini e ragazzi in difficoltà, in famiglie disposte a prendersi cura di loro per un tempo determinato.

La Fondazione, oltre a formare le famiglie affidatarie, promuove azioni di sensibilizzazione sul territorio attraverso campagne di comunicazione.

La Fondazione fornisce informazioni, orientamento e consulenza, sia ai cittadini sia agli operatori sociali, anche online, attraverso il sito www.affidofamiliare.it, il primo portale in Campania tutto dedicato all'affidamento familiare.

La Fondazione garantisce sostegno continuo alle famiglie di provenienza e le famiglie solidali e affidatarie (famiglie e single) per poter lavorare con loro e aiu-

tare i tantissimi ragazzi che si trovano oggi senza una famiglia.

Nel corso del suo relativamente breve tempo di vita, la Fondazione è stata promotrice di numerose azioni di formazione e di sensibilizzazione, come il *Piano di promozione dell'affido familiare nel Comune di Napoli*.

Essa promuove strumenti di formazione e di sostegno originali ed esclusivi nonché pratiche innovative di affidamento familiare, frutto del lavoro di ricerca dei suoi esperti e consulenti specializzati da anni nel settore dell'affidamento familiare. In particolare, hanno dimostrato la loro efficacia: i *laboratori di intelligenza emotiva*, che sono rivolti ai minori che a vario titolo sono coinvolti nel processo di affido; l'*atelier di formazione per famiglie solidali e affidatarie*, percorso permanente con il quale si promuove l'affido *diurno* che apre le famiglie e i singoli alla solidarietà familiare e permette di dedicare al minore anche so-

lo un tempo parziale della settimana o della giornata. L'adesione all'atelier permette di entrare nella cosiddetta *Banca del Tempo per la Solidarietà Familiare*, strumento che sta riscuotendo un notevole successo sia tra gli operatori che tra le persone che intendono avvicinarsi alla tematica dell'affido.

Questi strumenti innovati hanno fatto guadagnare alla Fondazione una *menzione speciale* al Premio Amico della famiglia 2008 organizzato dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nel 2008 la Fondazione ha anche realizzato lo spot *Fidarsi è bene, affidarsi è bello* prodotto grazie al contributo volontario della testimonial della Fondazione Affido, l'attrice Isa Danieli, e del regista Angelo Serio con il suo cast. Il video ha ricevuto il marchio Pubblicità Progresso ed è stato veicolato e diffuso sulle maggiori reti televisive locali e nazionali.



zione del Figlio, promossa dall'associazione A.i.B.i., Amici dei bambini

erca di famiglie

ta, ideata da Oliviero Toscani



to l'amore di una nuova famiglia».

Il ruolo fondamentale nell'organizzazione di domenica ed all'interno dell'A.i.B.i. è dato dalla presenza di volon-

tari che contribuiscono a non trascurare il diritto di essere figlio. Dal 1986 l'A.i.B.i. si occupa dei bambini che sono ospitati negli istituti di tutto il mondo, con sedi operative presenti nell'Europa dell'Est, in America, Africa ed Asia; a livello regionale è altrettanto significativo l'impegno dell'A.i.B.i. di Salerno ed Antonella Spadafora ha indicato i punti salienti della loro attività: «Il nostro lavoro prevede un movimento in due direzioni: da un lato seguiamo le coppie nell'iter adottivo e diamo loro ogni informazione preliminare su questo percorso scelto. Dall'altro ci occupiamo dell'affido familiare che resta temporaneo ed è ancora poco conosciuto. La difficoltà maggiore è accogliere un bambino per un periodo di tempo limitato e psicolo-

gicamente bisogna aiutare le famiglie che operano questa scelta. Un affido prevede tre-quattro corsi di preparazione di cui ci occupiamo.

In Campania ci siamo mossi moltissimo verso l'affido, noi lo chiamiamo *L'accoglienza fatta con il cuore*.

Grazie alla Caritas ed alla collaborazione con la Pastorale Familiare Diocesana di Salerno e l'AgeSC, Associazione Genitori Scuole Cattoliche, abbiamo promosso, fin dall'anno scorso, un progetto di Sostegno alla Genitorialità. A giugno ripartirà invece il BIC, Bambino in Comune, un progetto di volontariato in funzione già da due anni a cui hanno aderito oltre alla città di Salerno anche il comune di Baronissi e di Pellizzano: il comune interessato si è fatto carico moralmente di un istituto per minori presente all'estero. Cerchiamo attraverso queste attività di fare conoscere realmente il problema dell'abbandono dei minori».

Cristina Celli

Aiutami a crescere

L'iniziativa promossa dal Cardinale Sepe per sostenere i fanciulli napoletani bisognosi

di Elena Scarici

Sono circa quattrocento le richieste di adozione dei bambini di Napoli giunte alla Diocesi per l'iniziativa promossa dal cardinale Crescenzo Sepe "Aiutami a crescere". Ed aumentano con la media di 20 al giorno. Un vero boom. Trenta euro al mese, un euro al giorno, per aiutare i bimbi bisognosi ad avere cibo e ad andare a scuola. Il progetto è stato promosso dalla Fondazione "In nome della vita", presieduta dal cardinale. Le famiglie bisognose e i bambini poveri saranno segnalati dalle parrocchie del territorio. Gli aiuti non saranno elargiti in denaro, ma in scarpe, vestiti, libri, materiale scolastico e cibo. I piccoli saranno accompagnati nel loro percorso d'istruzione.

Referente della Fondazione per le adozioni è Luca Trapanese che da 15 anni segue il settore di quelle internazionali per conto dell'associazione Mondo amico. «Arrivano richieste da Napoli e dalla provincia, ma anche da altre città della Campania. Sono soprattutto le famiglie a farne richiesta, molti professionisti ma anche persone non benestanti che ci chiamano ad esempio dicendo: ho a disposizione solo 55 euro, posso adottare due bambini?, in molti ci confessano che aspettavano da tempo la possibilità di poter adottare i bambini di Napoli. Ci sono famiglie che hanno scelto di sostenere tre bambini dando così un "fratello" ad ogni figlio. Sia ai donatori che ai beneficiari sarà garantito l'anonimato».

L'adozione vuole supportare i fanciulli nella crescita, provvendo alle loro necessità ed accompagnandoli fino a quando le fa-

miglie non avranno raggiunto maggiore autonomia economica. «Saranno aiutati bambini e ragazzi di tutti i quartieri di Napoli - aggiunge Trapanese - perchè può sembrare strano ma ci sono piccoli bisognosi anche a Chiaia o a Posillipo, solo che sono più nascosti. Conosciamo già alcuni casi di famiglie povere in quartieri cosiddetti bene come pure di bambini immigrati»

L'iniziativa durerà oltre un anno, ma naturalmente ci si augura che il bisogno diminuisca prima possibile. La continuità sarà assicurata, in caso di necessità, attraverso le Caritas decanali. Con i soldi raccolti sarà aperto anche un "banco alimentare per l'infanzia" che consentirà alle parrocchie di distribuire prodotti alimentari per i neonati.

Le donazioni: "Adotta un Bimbo di Questa Città" possono essere effettuate o attraverso c/c postale 1187673 intestato a "Fondazione In Nome della Vita Onlus", oppure c/c bancario 0000401160184 di Unicredit Banca di Roma, sempre intestato alla Fondazione. L'aiuto parte da un minimo di 30 euro al mese, ma naturalmente chi vorrà dare di più sarà il benvenuto. Le famiglie adottanti riceveranno una pergamena di ringraziamento e due volte l'anno saranno tenute al corrente dell'andamento del progetto. L'adozione è anonima e morale, quindi non presuppone obblighi di altro tipo e può essere revocata qualora il donatore non fosse più in grado di sostenerla. Info al sito della Diocesi: www.chiesadinapoli.it





Italia, sostentamento sacerdoti

Piancastagnaio (Siena), restauro chiesa

Uganda, St. Mary's Hospital

Roma, aiuto ai senza fissa dimora

CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

www.8xmille.it





La visita del Cardinale Sepe all'Istituto Comprensivo "Virgilio 4" di Scampia «Arruolatevi nell'esercito della pace e della giustizia»

Quando alle 10.30 l'auto nera ha varcato il cancello dell'Istituto Comprensivo Virgilio 4 di Scampia, ad attendere Sua Eminenza c'era un festoso gruppo di genitori, il sacerdote Pasquale Fioretti, la Vicepreside Paola Cortellessa e il Dirigente Scolastico Paolo Battimiello che gli è andato incontro per accoglierlo con in braccio la piccola Cleonice di 5 anni stretta a lui: la scuola dava così il suo festoso benvenuto al Cardinale Sepe.

Appena all'interno davvero la festa è iniziata gioiosa: i piccoli della scuola dell'infanzia hanno cominciato ad applaudire e cantare gioiosi, tra le mani mille colori di carta velina e gli occhi lucidi che guardavano in alto per incontrare quelli di quest'uomo sorridente con il piccolo berretto rosso. E lui, in mezzo a loro ha dispensato baci, carezze, sorrisi e care parole a tutti esclamando «Questa è Scampia!». Dopo qualche minuto l'atmosfera era ormai talmente familiare che l'Arcivescovo si è ritrovato con Cleonice in braccio.

La visita è proseguita in questo clima, con l'incontro con i bambini della scuola primaria riuniti in classe e nel laboratorio di informatica, nell'aula dei bambini diversamente abili dove il Cardinale tra i banchetti ha giocato con le costruzioni e nel laboratorio scientifico dove ha osservato insetti al microscopio.

La seconda parte della ricca mattinata si è svolta nell'auditorium della scuola, nella sede centrale: presenti 150 ragazzi della scuola secondaria di primo grado, docenti, personale non docente, genitori, dirigenti delle scuole di Scampia, l'VIII Municipalità, rappresentanti del clero locale, dell'ufficio scolastico regionale e di fondazioni che sostengono il Virgilio 4.

Sua Eminenza è entrato sulle note di "Aggiungi un posto a tavola" cantata dal coro della scuola, e foulard di ogni colore lo hanno salutato tra calorosi applausi e poi balli, musica e parole forti, sentite e importanti: il Dirigente Battimiello ha ricordato la coincidenza della visita del Cardinale nel giorno della nascita di Giovanni Paolo II che è stato a Scampia nel 1990 e poi l'ingresso a Napoli di Sepe nel 2006 proprio cominciando da questo quartiere; ha poi parlato del ruolo a cui la scuola non può rinunciare, ruolo di formazione determinante nella crescita di ciascuno, nei valori della legalità e delle istituzioni: scuola come ambiente di riscatto per ciascuno, dove i diritti e doveri sono due facce della stessa medaglia, dove si impara ad avere ed esprimere i pro-

pri sogni. «...È questa la strada che ci piace percorrere: il gusto di essere onesti, il piacere e la gratificazione di aver compiuto azioni per gli altri, il gusto di mantenere le promesse: i nostri bambini, tutti i bambini hanno bisogno di promesse mantenute!».

Un caloroso e sentito applauso e un abbraccio del Dirigente con Sua Eminenza chiudevano questo intervento mentre si avvicinava al microfono Maria Rosaria a nome di tutti i genitori degli alunni della scuola. Ha ricordato attraverso un quadro di suo figlio di 15 anni che ha donato al Cardinale le tentazioni di Gesù nel deserto: «Eminenza, anche noi vogliamo vincere le tentazioni presenti qui a Scampia; questa è la vera forza, sognare e sperare per la propria vita e la propria terra».

A seguito la parola ai protagonisti di questa giornata: i ragazzi con i loro sogni, le loro speranze, la grande voglia di vivere nella giustizia, le loro domande e le tante curiosità nate nei giorni precedenti la visita, quando si sono preparati leggendo il libro di Sepe "Non rubare la speranza". Paolo gli ha regalato un suo dipinto, la Madonna della Speranza, Rosario la maglietta con scritto "Scampia, terra di pace" che oggi tanti ragazzi indossavano e poi, ecco che il microfono è tra le mani di questo ospite veramente speciale: «È per me una rivelazione oggi la visita a questa scuola, avevo sentito parlare del Virgilio 4, ma mai mi aspettavo una realtà così bella e importante per questo quartiere. Mi ha colpito che non vi è un clima formale, ognuno di voi è qui col cuore! Ci crede davvero! Vi propongo di arruolarvi tutti, in un esercito bellissimo, l'esercito della giustizia e della pace. Coraggio! Non abbiate paura».

Ancora qualche nota, un abbraccio e un bacio per tutti e poi un breve incontro, ancora, con i Dirigenti delle altre scuole, con il personale amministrativo, i collaboratori scolastici.

Infine, e sono ormai passate le 13, lo accompagniamo alla Sua auto, carica ora di pensiero, quadretti, la maglietta "Scampia terra di pace" e una grande foto già in cornice pronta per il Suo studio: Il Cardinale con Cleonice in braccio! Ancora un abbraccio con il Dirigente: «Mi raccomando! Forza!». «Grazie di cuore Eminenza, oggi ci sentiamo già tutti un po' più forti».

Paola Cortellessa

Lettera di risposta dei bambini ad una amica

Cara amica, ho saputo che vuoi sposare un camorrista per essere ricca ed avere soldi facili. Ti rispondo per convincerti a non farlo e dirti che la tua è una scelta sbagliata, perché un camorrista è la persona più ingiusta al mondo, una persona che, come tanti altri camorristi, è attirata dalla sete di soldi e potere.

Ti dico prima di tutto che i soldi non rappresentano il potere e non servono a costruire felicità. La ricchezza materiale non garantisce l'amore e la gioia, come vorresti. Un boss è una persona che crede di essere migliore, ma i migliori, invece, sono quelli che vanno avanti pur non avendo niente e si sacrificano coraggiosamente per la propria famiglia con un lavoro onesto, il proprio lavoro.

Io mi vergognerei se avessi un marito camorrista, perché un camorrista è un ladro e un assassino che guadagna soldi rubati alla povera gente. Nel mio quartiere ci sono spacciatori, drogati, ladri, ma anche persone oneste. Non pensi che guadagnare soldi vendendo la droga sia illegale? E se è illegale, con lui vivresti nel terrore e nell'ansia che la polizia possa irrompere a casa tua da un momento all'altro per arrestarlo o ucciderlo. E che esempio daresti ai tuoi figli? Sicuramente metteresti in pericolo anche loro. La tua vita diventerebbe sofferenza.

Con lui avresti anche la coscienza sporca perché saresti complice di un uomo che semina vittime. La tua scelta non è la retta via, credimi. Perché la cosa più bella è quella di addormentarsi la notte col sorriso sulle labbra. Sai, la tua decisione mi ha trasmesso tristezza e ignoranza: tu non hai capito nulla della vita. Oltretutto ho riflettuto su un'altra cosa. Dici che vuoi sposare un camorrista qualunque, una persona che guadagna molti soldi ma facendo affari sporchi. Ciò mi fa pensare che a te non interessa nulla dell'amore che un uomo può darti. Devo pensare che allora non hai bisogno d'amore? I soldi servono per mangiare, per bere, ma non rappresentano la ricchezza della gente.

Rifletti bene. Vivi una vita felice accanto a un uomo onesto per far sì che la tua vita non diventi un incubo per te e per i tuoi figli. Quello che vuoi è solo una scorciatoia che ti porterebbe solo miseria e schiavitù, perché la camorra vuole solo schiavi! La vera ricchezza è vivere con un uomo che ti ama circondata dal sorriso dei tuoi bambini. Solo con l'amore puoi avere il mondo tra le dita.

Dalla relazione al seminario Aspen Institute Italia, 15 maggio presso l'Hotel Vesuvio di Napoli

Oltre la crisi: un nuovo paradigma di sviluppo fondato sui valori

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Purtroppo bisogna ammettere che mentre credevamo di saper controllare ogni cosa, di realizzare un progresso senza fine, non ci siamo accorti di aver costruito la nostra società sulla sabbia e non sulla roccia. Basandoci sul mero calcolo economico, abbiamo innalzato l'ennesima torre di Babele, come una cattedrale nel deserto della fame che ora, alle prime intemperie, ci crolla addosso.

Ci siamo fidati di una ricchezza illusoria, di un falso benessere e, abbandonando l'etica del lavoro come fatica, abbiamo investito le nostre energie sul facile guadagno, dimenticando che «il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro» (Giovanni Paolo II, Laborem Exercens, 14 settembre 1981, 6).

Credevamo che la globalizzazione dei mercati portasse ulteriore benessere, ricchezza per tutti, e invece abbiamo globalizzato la povertà. Come sempre nelle grandi trasformazioni epocali della società sono gli ultimi, quanti dentro la storia ne restano ai margini, a pagare il prezzo del benessere materiale di chi decide la sorte di tutti gli altri.

Non abbiamo saputo guardare al futuro e, mentre fino a ieri ci sentivamo orgogliosi consumatori a oltranza, ci ritroviamo ora a chiedere certezze, aiuto. E mentre lo spettro della disoccupazione massiva, particolarmente dolorosa quando colpisce i giovani, si aggiunge, soprattutto nella nostra terra, alla piaga dei disoccupati storici, dei precari, dei senza tetto, delle famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese, alla solitudine degli immigrati che, approdati da noi in cerca di futuro, si ritrovano agli angoli delle strade, sfruttati talvolta dalla malavita, a chiedere l'elemosina o ad accettare lavoro nero, è quanto mai urgente richiamare la collettività all'etica del lavoro, a una pianificazione sociale.

Non è certamente compito della Chiesa indicare soluzioni tecniche per quanto concerne l'organizzazione del lavoro e dell'occupazione: non è questa la sua ambizione e nemmeno la sua missione. Tuttavia, «spetta alle comunità cristiane analizzare obiettivamente la situazione del loro Paese, chiarirla alla luce delle parole immutabili dell'evangelo,

attingere principi di riflessione, criteri di giudizio e direttive di azione all'insegnamento sociale della Chiesa. Spetta alle comunità cristiane individuare, con l'assistenza dello Spirito Santo, in comunione coi vescovi responsabili, e in dialogo con gli altri fratelli cristiani e con tutti gli uomini di buona volontà, le scelte e gli impegni che conviene prendere per operare le trasformazioni sociali, politiche ed economiche che si palesano urgenti e necessarie in molti casi» (Paolo VI, Octogesima Adveniens, 14 maggio 1971, 4).

Forse questa crisi può insegnare a noi tutti ad abbandonare ogni avarizia e ogni cupidigia, a comprendere che «anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni» (Lc 12, 15). Potremmo imparare a fare a meno del superfluo, ad uscire dalla spirale dell'usa e getta, che ha schiavizzato il nostro tenore di vita e tornare all'etica dell'essenziale.

✽ Crescenzo Card. Sepe
Arcivescovo Metropolitano di Napoli



Inaugurato il 15 maggio scorso il "Caracciolo" in via Carbonara Apri l'hotel nel cuore del centro storico

di **Eloisa Crocco**



Inaugurato il 15 maggio l'hotel Caracciolo in via Carbonara, cinquantesimo albergo in Italia appartenente al gruppo Accor Hotel, che fa parte della collezione MGallery.

Dopo cinque anni di lavori, interamente ristrutturato, con ambienti arredati con gusto mantenendo le antiche strutture - chiostro, cortile, pilastri e scalinate in piperno - il palazzo appartenuto ai Caracciolo di Santobuono, che accolse il governo della Repubblica partenopea del generale Championnet e poi Gioacchino Murat, è oggi un hotel di lusso con 143 camere distribuite su quattro piani. La riqualificazione dell'edificio si è svolta nell'ambito del contratto di Programma "Sistema Turistico Culturale del Golfo di Napoli", e rappresenta una sfida per l'accoglienza turistica nel cuore del centro storico, ma in una zona tradizionalmente ritenuta degradata. Via Carbonara in realtà, che si apre con la chiesa di San Giovanni a Carbonara, ricca di straordinari monumenti - primo fra tutti l'eccezionale monumento sepolcrale di re Ladislao di Durazzo - e si chiude con un altro gioiello del patrimonio artistico cittadino, la chiesa di Santa Caterina a Formiello, può costituire, se ben gestita, un nuovo attrattore per i visitatori. Alle due chiese infatti si aggiunge Castel Capuano, antico tempio del diritto partenopeo, e di fronte Porta Capuana. A pochi passi di distanza, il museo del Tesoro di San Gennaro, il museo Diocesano, il complesso dei Gerolamini. Zona dunque di eccezionale valore storico e artistico, quella di via Carbonara trova ora in questo hotel - attivo da sei mesi, che impiega attualmente 60 persone, la maggior parte delle quali hanno trovato il primo lavoro proprio nella struttura - la possibilità di una rinascita, che

coinvolge tutto il quartiere, che attraverso commercianti e artigiani comincia a muoversi intorno all'albergo.

L'hotel Caracciolo è stato inaugurato alla presenza del sindaco Rosa Russo Iervolino, e benedetto dal cardinale Crescenzo Sepe. Presenti alla cerimonia inaugurale nella chiesa di San Giovanni a Carbonara anche l'assessore comunale al Turismo e Grandi eventi Valeria Valente, la senatrice Teresa Armato, il presidente del Consiglio nazionale Economia e Lavoro Antonio Marzano, il presidente del gruppo meridionale dei Cavalieri del Lavoro Antonio D'Amato, il viceprefetto Cilento, il presidente della Camera di Commercio Maurizio Maddaloni.

Il sindaco si è dichiarato ammirato per il lavoro svolto, soprattutto perché «la nostra città ha una serie di problemi, ma anche una serie infinita di potenzialità. Sono convinta che il successo dell'iniziativa sarà pieno, e potrà essere di esempio per gli altri».

Il cardinale Sepe ha giudicato l'inizio dell'attività a pieno regime dell'hotel Palazzo Caracciolo come «un sogno che diventa realtà. Tutti noi - ha spiegato - abbiamo dei sogni, ma spesso non abbiamo il coraggio di trasformarli in realtà. Per farlo come è successo con l'hotel occorre un valore al fondo del proprio agire che spinge a guardare al bene degli altri e della comunità. Con l'apertura di questo albergo è stato aperto un bel libro dove sarà possibile leggere una bella pagina di storia cittadina. E' importante che questa iniziativa si sia realizzata in un quartiere così difficile, e l'augurio è che il gruppo che gestisce l'hotel cresca non solo a livello economico, ma soprattutto in valore umano». E come di consueto l'arcivescovo ha poi affidato le sorti dell'albergo alla Vergine: «A' Madonna v'accompagne!».



Cinque anni fa la scomparsa di don Franco Strazzullo Uomo di fede e cultura

Dal 19 al 21 aprile di quest'anno si è svolto a Napoli un importante Convegno sulla Storia dell'ingegneria napoletana. Per l'occasione l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli ha promosso la ristampa del libro di don Franco Strazzullo dal titolo "Architetti e Ingegneri Napoletani dal '500 al '700", pubblicato nel 1969, ormai introvabile anche nelle librerie antiquarie. Il libro è una vera miniera di documenti, all'epoca inediti, laboriosamente ricercati e illustrati da don Franco, che consentirono la ricostruzione della vita e dell'attività professionale di numerosi architetti e Ingegneri che operarono a Napoli in quel periodo. Questo libro è una delle 274 pubblicazioni prodotte da Don Franco negli oltre 50 anni di instancabile attività di ricerca sulla Storia dell'Arte napoletana. Dei 25 volumi pubblicati, ci limitiamo a citare: Edilizia e urbanistica a Napoli dal '500 al '700 (1968); Architetti e ingegneri napoletani dal '500 al '700 (1969); Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta (1976-77), in tre volumi, pubblicato in occasione del secondo centenario della morte del Vanvitelli; La Real Cappella del Tesoro di S. Gennaro. Documenti inediti (1978); Restauri del Duomo di Napoli tra '400 e '800 (1991); I Lombardi a Napoli sulla fine del '400 (1992).

Don Franco, nato a Napoli nel 1924 e ordinato Sacerdote nel 1947, ha insegnato Storia dell'Arte nel Liceo Arcivescovile di Napoli dal 1950 al 1980.

Nel 1966 è nominato Direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Napoli e nel 1979 Presidente della Commissione diocesana di Arte Sacra. Per la rilevanza delle sue ricerche sulla Storia dell'Arte napoletana, nel 1977 è eletto socio ordinario della prestigiosa Accademia Pontaniana di Napoli.

Nel 1981 il Presidente della Repubblica gli conferisce la medaglia d'oro ai Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte. Nel 1985 è nominato Abate della Real Cappella del Tesoro di San Gennaro e nel 1988 Direttore dell'Ufficio diocesano dei Beni Culturali. In questo stesso anno è eletto socio ordinario della Sezione Belle Arti dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti di Napoli.

Nel 1995 gli viene conferito il Premio Napoli per la ricerca storica. L'attività scientifica di don Franco va inquadrata nella missione apostolica che si era intelligentemente ritagliata, mettendo a frutto i talenti ricevuti: servire la sua città, che tanto amava, scoprendone la sua gloriosa storia; servire il mondo della cultura. È noto come a tal fine offriva agli studiosi, specialmente ai giovani universitari, tutto l'aiuto possibile per avvicinarli alla ricerca seria e... a Dio, così realizzando la formula del benedettino Jean Leclercq, "l'amour des lettres e le desir de Dieu", che il suo grande amico Marcello Gigante associava all'operare di don Franco.

La famiglia Strazzullo per onorare la memoria e mantenere vivo il ricordo dell'opera di don Franco, nell'anno 2006 ha costituito la Fondazione Franco Strazzullo, allo scopo di promuovere ed incentivare, specialmente tra i giovani studiosi, la ricerca relativa alla Storia dell'Arte nella Napoli del Seicento e del Settecento, che tanto aveva appassionato don Franco.

La Fondazione ha annualmente bandito un concorso per l'assegnazione di un premio all'autore del miglior contributo riguardante la Storia dell'Arte del Seicento e del Settecento, riservato a studiosi di età inferiore ai 40 anni, alla data di emissione del bando. Notevole è stato il successo dell'iniziativa.

E' certamente da ricordare la ricerca presentata al concorso 2006 dal dott. Stefano De Mieri, dal titolo "Girolamo Imperato nella pittura napoletana tra '500 e '600", assegnataria del Premio Franco Strazzullo 2006, che la Fondazione, accogliendo la proposta della relatrice, la prof.ssa Paola Santucci, ha pubblicato nell'anno 2009.

Notevole anche lo studio premiato nell'anno 2009, presentato dall'arch. Maria Alasia Lombardo di Cumia, dal titolo "Ricerche sulla topografia artistica del Duomo di Napoli prima della "riforma" del cardinale Giuseppe Spinelli".

L'ambizione della Fondazione è che il Premio Franco Strazzullo diventi un appuntamento annuale atteso nel mondo culturale napoletano.

Facoltà Teologica
dell'Italia
Meridionale

I misteri della morte

In occasione della pubblicazione del volume del volume di Antonio Puca, *La morte cerebrale è vera morte?*, LER, Marigliano-Napoli, 2010, martedì 25 maggio 2010, ore 15.30, in Viale Colli Aminei, 2, presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, si terrà l'incontro "I misteri della morte". Introdurrà il prof. Lorenzo Chieffi (direttore del C.I.R.B.). Coordinamento: prof. Enrico Di Salvo. Interventi: proff. Ignazio Schinella, Giuseppe Lissa, Adolfo Russo. Conclusioni: prof. Antonio Puca.



Hai mai sentito la voce limpida e trasparente come l'acqua che, goccia a goccia, colma i vuoti del CUORE diffondendo messaggi di Solidarietà, Fratellanza e Amore...



Il Suono più cristallino primeggia la PAROLA grazie alle Novità Tecnologiche Digitali che donano e offrono Purezza e Comprensione.

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

Il Messaggio del Cardinale Crescenzo Sepe

Care sorelle e cari fratelli, partecipanti alla manifestazione "Napoli città per tutti - Napoli città per il mondo", con affetto vi saluto e vi incoraggio nel vostro impegno per edificare una città in cui ci sia posto per tutti, anche e soprattutto per i più deboli e i più poveri. In questo modo, Napoli ritrova anche la sua missione nel Mediterraneo e nel mondo: essere città non chiusa o ripiegata su se stessa, ma città di incontri, di scambi culturali e umani, dove si vive l'accoglienza e la solidarietà, verso i vicini e i lontani. E verso quei lontani che si fanno vicini, come gli immigrati.

In questi anni abbiamo visto immagini che non avremmo mai voluto vedere o assistito a tragedie maturate nella miseria. L'ultima è stata il crollo dello stabile di Granturco in cui hanno perso la vita due immigrati polacchi, che vi avevano trovato rifugio. Ma altre - purtroppo - se ne potrebbero ricordare. Mi riferisco a episodi di esplicito razzismo, a piccoli e grandi gesti di discriminazione, rifiuto, violenza. Di essi sono vittime spesso i più deboli che vivono in questa città, immigrati, rom, ma anche anziani, disabili, senza fissa dimora. Questi fatti ci addolorano perché coloro che tra di noi sono in maggiori difficoltà dovrebbero essere circondati di maggiori attenzioni, di solidarietà, di cura speciale. Per loro dovrebbero essere anche predisposti servizi specifici.

Questi fatti, per un motivo o per l'altro, sono ferite nell'anima della nostra città. Infatti, se non si riconosce più il bambino, la donna, il povero, insomma il debole, questo vuol dire che si è perduta l'umanità. Ecco il dramma: questi fatti - primo fra tutti l'episodio avvenuto a Ponticelli due anni fa, quando un gruppo di rom fu cacciato con la violenza dal quartiere, e che è l'occasione di questo vostro ritrovarvi - questi fatti ci fanno temere che Napoli perda la sua anima! Napoli rischia di perdere quella caratteristica che l'ha sempre distinta tra le città del mondo, la sua umanità generosa, aperta, solidale, direi comunitaria. Dov'è, Napoli, la tua anima antica e più che mai necessaria in un mondo che fa fatica ad accettare e a vivere le differenze?

All'appuntamento di oggi, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, dal Movimento dei Focolari, dalla Consulta Diocesana per i Laici, dalla Cgil, Cisl, Uil, Ugl, e dal Coordinamento campano vittime innocenti di criminalità, hanno aderito molte parrocchie, congregazioni religiose, movimenti ecclesiali, associazioni attive in campo sociale, insomma le realtà della nostra città impegnate a far crescere la carità e la solidarietà a Napoli e - come ho detto più volte - a far sì che la speranza non muoia. Insieme stiamo percorrendo questa via, da me indicata all'inizio del mio ministero in questa città tanto amata. Anche grazie alla visita di Sua Santità Benedetto XVI e alla grande preghiera delle religioni per la pace dell'ottobre del 2007, questa prospettiva si è allargata all'attenzione per il mondo e per la collocazione della nostra città nel mondo. Miei cari fratelli, liberiamo i cuori dal pregiudizio e dal disprezzo! Napoli deve essere una città per tutti. Ci vuole, certo, determinazione, generosità, tempo, dunque pazienza, molta pazienza, per la costruzione di una convivenza che richiede, comunque, anche accettazione e rispetto delle regole. Tutti si debbono impegnare in questo. Tutti debbono fare la loro parte. Il rapporto che Napoli saprà costruire con le piccole minoranze di sfortunati sarà rivelatore della qualità della nostra convivenza. Napoli ritrovi il suo cuore antico! Riconosca la sua vocazione per il futuro, scritta nella sua storia e nel Vangelo di Gesù Cristo annunciato dalla Chiesa fin dai tempi della prima generazione cristiana.

✽ Card. Crescenzo Sepe



In diecimila per la marcia della Comunità di Sant'Egidio

di Cristina Celli

Una lunga marcia di diecimila persone ha sfilato per le strade di Napoli nel pomeriggio di domenica 16 maggio per dire no al razzismo e alla discriminazione.

La manifestazione è stata promossa dalla Comunità di Sant'Egidio assieme alle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Ugl, al Coordinamento campano familiari vittime innocenti di criminalità, al Movimento dei Focolari, alla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali.

«L'idea di questa marcia per le strade di Napoli ci venne un anno fa, a seguito della cacciata dei rom da Ponticelli - spiega Antonio Mattone della Comunità di Sant'Egidio - Napoli è una città per tutti, accogliente ed ospitale. La prima marcia approfondiva proprio questo desiderio di pace. Oggi la Comunità di Sant'Egidio torna a dire no alla violenza contro i più deboli; la nostra città deve essere una città in grado di accogliere non solo stranieri ma anche italiani bisognosi di aiuto, penso ai senza tetto, ai disabili, ai malati. Il pensiero è rivolto a chi vive situazioni di grande disagio nel mondo. I bambini apriranno e guideranno la marcia, loro sono il futuro di questa città».

Dopo la lettura del messaggio del cardinale Sepe, c'è stato l'intervento di Gino Battaglia responsabile della Comunità di Sant'Egidio di Napoli, di Fredny Ameris, proveniente da Haiti ha ricordato la terribile esperienza del terremoto che all'inizio dell'anno ha colpito l'isola caraibica con quei terribili 7 secondi che ucciso 500.000 persone e ha portato al collasso tutta la nazione e il suo fragile sistema economico, mentre Daniele, giovane napoletano ha ricordato Alexandra, donna polacca morta a Granturco alcune settimane fa nel crollo del rudere dove aveva trovato rifugio. «Che male ha fatto per morire così? E io che posso fare?» si è chiesto il giovane napoletano che ha concluso invitando tutti a vedere la città con gli occhi di Alexandra. La voce dei piccoli che hanno guidato la marcia ha raccontato i sogni e le attese dei bambini di Napoli rivelando uno sguardo ingenuo ma nello stesso tempo attento, uno sguardo che sa cogliere i problemi della loro città e che non è rassegnato sul futuro di Napoli. Alla fine una superBand multietnica, riunita artisticamente per l'occasione, composta tra gli altri da Tony Esposito, Joe Amoruso, Irina Arozarena, Enzo Gragnaniello, Juan Carlos, Ciccio Merolla, Badarà Seck ha espresso in musica lo spirito di Napoli città di convivenza e di apertura agli orizzonti larghi del mondo.

Teresa Potenza, rappresentante Cgil, ha spiegato, la necessità di creare dei percorsi per una migliore sinergia delle parti: «I napoletani da sempre si sono contraddistinti per la grande solidarietà ed apertura mentale. Crediamo sia necessario fare rete per non disperdere le energie; bisogna intervenire in modo preventivo con le istituzioni e creare delle politiche di integrazione».

L'integrazione è il filo conduttore della conferenza di presentazione e la marcia è servita a ribadire la posizione di Napoli verso gli immigrati.

«La Uil come organizzazione sindacale interviene nella solidarietà - ha asserito Luciana Del Fico della Uil - un ritrovo festoso che chiarisce quanto Napoli sia una città dove c'è posto per tutti».

Non passano in secondo piano le vittime della criminalità che «Sebbene siano ferite gravi di questa città - ha ricordato Lorenzo Clemente, marito di Silvia Ruotolo - devono essere trasformate in ricordo. Tutti i familiari delle vittime di Napoli hanno amato ed amano questa nostra città».

Un ringraziamento particolare è stato rivolto all'artista napoletano Massimo Ranieri che ha realizzato un spot per l'occasione (sarà possibile vederlo nelle stazioni della metropolitana collinare, della circumvesuviana e delle funicolari) esprimendo in questo modo il suo sostegno alla marcia ed alla città di Napoli.

Mario Di Costanzo della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali ha messo in luce il concetto di dignità, spesso accantonato, ed il suo contributo nella marcia: «Non ha senso proclamare la dignità della persona se non ci preoccupiamo della dignità delle persone ed in particolare di quelle dimenticate. Napoli è una città sofferente ed ha bisogno di parole in grado di scuotere le coscienze. La marcia ci costringe a guardarci negli occhi e a ricordare che Napoli è una città di pace e cordialità».



Ecco la nuova Giunta Regionale

È stata annunciata dal presidente **Stefano Caldoro** la nuova Giunta Regionale.

Vicepresidente della Giunta è l'assessore **Giuseppe De Mita**, al quale sono state assegnate le deleghe al Turismo ed ai Beni Culturali.

Di seguito, gli assessori nominati dal presidente Caldoro con le relative deleghe:

Pasquale Sommese
(Personale)

Ernesto Sica
(Avvocatura)

Ermanno Russo
(Assistenza Sociale -
Demanio e Patrimonio)

Marcello Tagliatela
(Urbanistica e Territorio)

Edoardo Cosenza
(Lavori Pubblici -
Protezione Civile);

Sergio Vetrella
(Trasporti e Attività
produttive)

Caterina Miraglia
(Istruzione)

Severino Nappi
(Lavoro)

Guido Trombetti
(Università e Ricerca)

Giovanni Romano
(Ambiente)

Gaetano Giancane
(Bilancio)

Il Presidente Caldoro mantiene ad interim la delega sull'Agricoltura, oltre a ricoprire l'incarico di Commissario ad acta della Sanità campana.



L'infiorata di Santa Maria la Bruna

«Con la sesta edizione dell'infiorata di Santa Maria la Bruna ritorna la sgargiante festa dei colori e dei profumi a Torre del Greco. Interessante e densa di significati la tematica scelta per il 2010: 'L'amore di Dio, principio e salvezza dell'umanità'. In una società, come quella odierna, che sovente è attraversata da barbarie, l'appuntamento curato dall'Associazione culturale e di volontariato 'I colori dei fiori', è una iniziativa lodevole che merita il plauso dell'amministrazione e mio personale».

Così **Ciro Borriello**, sindaco di Torre del Greco.

«Diffondere l'amore per i fiori, per la natura – prosegue – è un importante percorso formativo, nello specifico quando è rivolto ai giovani e al mondo della scuola. Anzi, la proposta ha una valenza pedagogica, sociale, economica e culturale, visto che tra l'altro si rappresenta non solo la passione e l'amore per l'ikebana, ma anche la conoscenza della nostra splendida produzione floreale». Un'attività notevole a beneficio dell'economia locale e rivolta ai mercati nazionali ed internazionali. Apprezzabile in particolare la sezione rivolta al mondo dei piccoli. Quest'ultimi si misureranno nella produzione di opere afferenti alla creazione del mondo».

«Di sicuro – conclude **Ciro Borriello** – ammireremo splendidi quadri pieni di una miriade di petali di rose e gerbere, garofani e lillà, ginestre e margherite e tanti altri fiori che renderanno ancora più suggestivo il giardino della splendida Villa Macrina. Fin da adesso rivolgo il più sincero plauso ai partecipanti tutti e ancora grazie agli organizzatori, al presidente **Vincenzo Vitello** che con tanta passione propone un incontro da non perdere».

Un messaggio di pace

Lo hanno lanciato i ragazzi a Pompei il 15 maggio



foto: Giovanni Angellotto

Nonostante la pioggia ed il forte vento, sabato 15 maggio, numerosi studenti delle scuole di ogni ordine e grado di Pompei e di altre città vicine hanno partecipato alla XV Giornata della Pace, dal titolo "Il coraggio di rischiare per la Pace".

L'iniziativa, che gode dell'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, è stata promossa dal Polo Scolastico del Santuario di Pompei, con la collaborazione delle scuole di varie città, dell'Associazione "Riferimenti" e del "Festival della Comunicazione".

Raccolti nel chiostro del Centro Educativo "Bartolo Longo", i ragazzi hanno voluto, comunque, esibirsi in canzoni, danze e coreografie preparati con cura durante tutto l'anno scolastico.

Numerosi i gruppi artistici presenti: la Fanfara dei Carabinieri, il Complesso Bandistico "Bartolo Longo-Città di Pompei", le Bande di Bellegra e di Vicovaro, in provincia di Roma, "O' Pazziariello" di Angri, le scuole di danza "Le Divine" e "Pakito's" di Pompei, le Contrade e gli Sbandieratori di Santa Maria La Carità, i

gruppi di majorettes "Amici della musica" e "Sailors".

La seconda parte della manifestazione si è svolta in piazza Bartolo Longo, davanti alla Basilica, la cui facciata, inaugurata nel 1901, è dedicata proprio alla Pace Universale. L'Arcivescovo-Prelato e Delegato Pontificio di Pompei, Mons. Carlo Liberati, ha ringraziato i ragazzi per la loro presenza e per il forte impegno per la pace che portano avanti nella vita di ogni giorno.

Rivolto alle autorità civili presenti (per Pompei, l'Assessore alla Legalità e alla Trasparenza, Carmela Loster, assieme al Sindaco di Casola, Domenico Peccerillo, ed ai rappresentanti dei sindaci di Gragnano, Santa Maria la Carità e Sant'Antonio Abate), ha ribadito l'impegno del Santuario a favore dei più piccoli e degli ultimi che, secondo il carisma del fondatore, il Beato Bartolo Longo, da oltre cento anni, vengono accolti, educati, cresciuti e, soprattutto, amati dalle Suore Domenicane Figlie del Santo Rosario di Pompei e dai Fratelli delle Scuole Cristiane, che reggono i centri di accoglienza del Santuario di Pompei.

Un simbolico volo di colombe, donate dalla famiglia Viscardi, si è alzato davanti alla Basilica. Intanto, i Vigili del Fuoco del Comando Provinciale di Napoli, sono saliti con l'autoscala per apporre una corona di rose rosse e bianche (donata dalla sig.ra Rita del Gaudio) ai piedi della statua della Vergine che sovrasta la facciata del Santuario. La manifestazione è terminata con un lancio di petali di rose dal Campanile, effettuato dalla Protezione Civile di Pompei.

Quest'anno, la manifestazione ha avuto un'anteprima, svoltasi giovedì 13 maggio nel Teatro "Di Costanzo-Mattiello", con la presentazione di disegni, foto, video e power-point sul tema della pace realizzati dagli studenti stessi.

Loreta Somma

Dibattito promosso dalla Commissione Giustizia, Pace e integrità del creato dell'Ordine Francescano Secolare e Gioventù Francescana

Tra verità e manipolazione

di **Elena Scarici**

Il sottile confine tra verità e manipolazione. Il dovere di informare. La notizia urlata. Le buone notizie. Sono stati questi i temi alla base dell'ottava edizione della Conferenza JPV che si è tenuta il 16 maggio ad Afragola, presso il Chiostro Conventuale Basilica di S. Antonio dal titolo: "Comunicazione & Informazione. Il sottile confine tra verità e manipolazione". L'evento è stato organizzato dalla Commissione JPV (Giustizia, Pace e Integrità del Creato) dell'Ordine Francescano Secolare e della Gioventù Francescana di Afragola, in collaborazione con la Provincia Napoletana dei Frati Minori e Gocce di Fraternalità onlus e con il patrocinio del Comune e della Pro Loco di Afragola.

A introdurre i lavori il vicesindaco della città Antonio Pannone, che si è soffermato proprio sull'attendibilità delle notizie, troppo spesso annunciate ancora prima di essere verificate.

Di fatti e fattoidi ha parlato invece Alfonso Amendola, docente di Sociologia dei Processi culturali all'Università di Salerno. La parola fattoide - ha spiegato Amendola - coniata dallo scrittore Norman Mailer, indica qualcosa che prima di comparire su un giornale o una tv non esisteva. Un evento che diventa notizia nel momento in cui viene pronunciata.

In particolare il sociologo ha ricordato i criteri che sono alla base della notizia e che un giornalista dovrebbe sempre rispettare: imparzialità, equilibrio, obiettività. Utopia? No, secondo Alberto Friso, redattore de "Il Messaggero di Sant'Antonio". Friso si è chiesto perché il cattivo giornalismo sia oggi così diffuso. «Perché lavorare bene non è affatto facile - ha fatto notare - servono competenza, discernimento, onestà intellettuale, assenza di pregiudizi, capacità di resistere alle pressioni da parte del giornalista, del redattore, del direttore della testata, dell'editore. Oggi i fatti non sono più separati dalle opinioni - ha proseguito Friso - sono al servizio delle opinioni, o meglio al servizio delle linee dei giornali».

Di qui la presenza sempre più spesso del giornalismo gridato che, secondo il relatore, non è affatto incidentale.

«Viviamo in un flusso comunicativo - ha concluso il giornalista che programmaticamente si nutre di allarmi, facendo leva su un pubblico dalla sensibilità ormai sovraccitata e dall'emotività esasperata. L'idea di fondo è che la notizia tanto più è gridata, spaventosa, potenzialmente destabilizzante e paurosa, tanto più si suppone venderà. Un'operazione che potremmo definire non intellettualmente onesta, ma commercialmente onesta». La soluzione certamente c'è ed è data dalla possibilità che ogni lettore ha, di farsi un'idea propria magari confrontando i gior-



nali delle diverse appartenenze politiche.

Ad Antimo Scotto, giornalista e comunicatore pubblico, è spettato il compito di spezzare una lancia a favore della buona informazione: «Anche tra i tradizionali mezzi di informazione esistono ancora oggi diversi esempi di buone prassi, pur considerando l'anomalo scenario italiano, dove non esistono editori puri, ma sempre editori-imprenditori, i cui interessi sono più vicini alla propaganda che all'informazione. Se dovessi però indicare un esempio concreto di buona informazione - ha concluso Scotto - direi internet, ovviamente con tutte le precauzioni e controindicazioni sulle modalità d'uso, ma con l'assoluta certezza che la rete rappresenta oggi il vero strumento di democrazia e informazione. Non a caso c'è chi ha pensato di candidare internet a Premio Nobel per la pace 2010».

Le conclusioni sono state affidate a Padre Eduardo Parlato ofm, direttore dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Napoli e Responsabile del Settore Cultura e Beni Culturali della Provincia Napoletana dei Frati Minori che ha sottolineato come la verità soprattutto per i cristiani esiste ed è Dio. Ogni uomo è notizia. Ognuno di noi è scintilla di questa verità».

Al termine della conferenza sono stati assegnati i premi ai vincitori del concorso la "Lauda Francescana", edizione 2010, riservato a scuole ed associazioni del territorio, che hanno realizzato uno slogan e un logo sulla città di Afragola. Quello della giuria popolare è andato al liceo scientifico Ciaramella, quello della giuria di qualità all'associazione l'Artefatta.



Elogio di San Gennaro

Il libro di Pietro Treccagnoli. Una limpida riflessione sulla figura del Patrono

Prendendo in prestito un'affermazione di Ivano Fossati, Pietro Treccagnoli si dice devoto «alla logica ed a San Gennaro». Di per sé un ossimoro, una contrapposizione che contrasta con l'illogico, quasi scientifico, ripetersi del miracolo. Su questo *fil rouge*, si muoverà "Elogio di San Gennaro". Un'antinomia bella e buona che a chi non è nato a Napoli, può sembrare inconciliabile, su questa contrapposizione si fonda il rapporto di Pietro Treccagnoli, così come quello dei partenopei nei confronti del Santo Patrono. Un rapporto «lungo, controverso ed illogico» come preciserà lo stesso autore. Un viaggio, un'esplorazione all'interno di se stessi che leggerà, tramite alcuni episodi o simboli che ritornano, la vita di Treccagnoli al Santo. Un *trait d'union* nato da uno sgarbo che avvicina lo scrittore al Santo ma non solo. Un legame che non tralascia la figura del padre di Pietro, Gennaro. Una limpida riflessione questa di Treccagnoli su San Gennaro che mostra l'ingenua incredulità del bambino che, con cuore giovane, acuto, privo di pregiudizi affronta una realtà che sfida tutte le leggi della scienza.

«Non so se Dio esiste davvero, ma so con certezza che San Gennaro c'è stato è c'è». È questa granitica certezza dell'autore, la sua devozione al Santo che sente vicino ma al quale non risparmia qualche "sgarbo" lungo il cammino che addolcisce il "non rapporto" con il "Padrone di casa". Pietro Treccagnoli, giornalista de "Il Mattino" e scrittore, non giurerebbe sull'esistenza di Dio, ma su quella del Santo sì, a dispetto dei tanti che mettono in dubbio il miracolo. "Elogio di San Gennaro", edito da Tullio Pironti (pagg. 30, euro 3,90), è il racconto di una devozione che si mescola al mistero, lunga secoli. Un'opera che sembra fungere da passepartout verso la fede, in grado di scardinare le convinzioni anche dell'ateo più fervente.

Tuttavia, anche il potente protettore di Napoli ha dovuto subire alterne vicende; adulato, osannato, sbeffeggiato e persino declassato come avvenne nel 1969. Ma non ha cessato di far parlare di sé, superando indenne i secoli fino ad oggi. I leggeri tratti di penna dell'autore ci proiettano nel milleseicentotrentuno e ci sembra quasi di vedere il Santo, corrucciato che quasi intimorisce la lava e la ferma. Poi la peste del '56, il terremoto del milleseicentottantotto e lazzari con gli abiti laceri, sporchi, affamati e nobili e borghesi nelle loro belle case, uniti da un comune destino di paura e di dolore. Su tutto, come inno di sublime speranza il miracolo del Santo, il miracolo dell'amore che unisce Gennaro alla sua città, quel sangue che si scioglie incoraggia, sostiene, blandisce, indica la strada ed è, di volta in volta presagio di sventura, annuncio di gioia, raggio di luce. Sangue che si scioglie tre volte all'anno, simile alla lava, raccolto da una pia donna, dopo la decapitazione del martire nella Solfatara di Pozzuoli il 19 settembre del 305 e custodito in due ampolle. Tuttavia, seguendo le indicazioni settecentesche di Gennaro Radente, l'autore ci suggerisce di osservare "cum rubet, si fervet, si nigrigat, cum fluitat" cioè quando rosseggia, se ribolle, se nereggia, se resta fluido, per prepararsi a solenni castighi. Infine, sarà solo un "cum spumat", quando il sangue del Santo spumeggia a rasserenarci ed a metterci il cuore in pace: San Gennaro ci pensa e protegge il suo popolo.

Andrea Acampa

Presentato al Teatro San Ferdinando il nuovo cd di Gianni Lamagna «Concerto per un Principe chiamato Totò»

Raffinate nostalgie

di Doriano Vincenzo De Luca



foto: Sergio Siano

Chi ricorda in quale dei film di Totò un incauto farmacista vende al posto del prescritto sonnifero un improbabile «suonifero» che provoca in chi lo beve un'irrefrenabile voglia di cantare, o in quale un sedicente tenore canta «Una voce poco fa» accompagnato da Totò che «suona» una sedia usando un ombrello come arco? E da quale opera di Verdi è tratto uno dei motivi conduttori di «Siamo uomini o caporali», il tema di Sonia?

Sebbene non conoscesse la musica e non fosse in grado di suonare alcuno strumento, Antonio de Curtis è autore di numerose canzoni delle quali componeva sia il testo sia la musica. Canzoni che si ascoltano nei suoi film, ora cantate da lui stesso, ora interpretate da cantanti professionisti come Roberto Murolo, Giacomo Rondinella e Achille Togliani. Al Totò musicista Gianni Lamagna rende omaggio con un «Concerto per un principe chiamato Totò», andato in scena sabato 15 maggio al Teatro San Ferdinando e che è diventato anche un cd, realizzato con Liliana de Curtis, con il contributo della Regione Campania e coprodotto da Raitrade e «Di Musica in Musica», in collaborazione con le associazioni «Antonio De Curtis» e «Progetto Oasi Onlus».

Gianni Lamagna, con la sua proverbiale interpretazione, con la sua voce ora forte e potente, ora delicata e sussurrata, con i salti di tonalità usati per sottolineare ancora maggiormente il «carattere» dei brani eseguiti, fa emergere tutti i sentimenti, le emozioni, le trepidazioni, gli affanni, le nostalgie, i drammi, la raffinatezza presenti nelle canzoni di Totò. A sottolineare l'intuizione pasoliniana che, in «Uccellacci e uccellini», rimarcando il fatto che in un film interpretato dal grande Antonio de Curtis alla musica non potesse essere affidato un semplice ruolo esornativo, fece declamare da un cantastorie (Domenico Modugno) i titoli di testa e di coda, che contengono una sintesi felicissima delle qualità dell'indimenticabile comico napoletano: «L'assurdo Totò, l'umano Totò, il matto Totò, il dolce Totò».

Un ruolo non meno importante le elaborazioni musicali dell'ensemble strumentale di Antonello Paliotti (con Gennaro Cappabianca al violino, Rosanna Truppa alla viola, Gianpaolo

Nigro al violoncello, Dario Franco al contrabbasso, Armanda Desidery al pianoforte, Mimmo Maglionico ai flauti, Luigi Pettrone al clarinetto, Michele De Martino ai plettri, Carmine Bruno e Robertino alle percussioni), coordinata dall'ingegnere del suono Paolo Rescigno. Un corpo orchestrale che ha saputo brillantemente spaziare tra generi musicali (jazz, etnica, swing, popolare, folk), offrendo un concerto-cd che presenta la vena più romantica e riflessiva del «Principe della risata», con brani che hanno fatto la storia della canzone non solo napoletana: «Malafemmena», «Core analfabeta», «Felicità», «Mergellina blu». Ad impreziosire il tutto, la partecipazione della figlia di Totò, Liliana de Curtis, che recita due componimenti del padre: «Ludovico e Sarchiapone», riflessione sulla vecchiaia e l'egoismo umano, e «Balcune e Logge», poesia per la sposa.

La sensibilità artistica di Gianni Lamagna, l'amore per la sua terra, la sua profonda cultura musicale, frutto della sua attività di ricercatore arricchita dall'esperienza e dalla collaborazione con importanti artisti e compositori, ci regala raffinate nostalgie, mai sopra le righe, che pitturano scenari di altri tempi, fra malinconia e ricordi, in «perfetto napoletano»: una «lingua» che ancora una volta dimostra la sua intrinseca bellezza, la sua vocazione poetica, la sua congenita musicalità.

Suoni e ritmi, poesia e colori di Totò, che si sposano nella magia senza tempo di una musica che scaturisce direttamente dal cuore e parla direttamente all'anima. E se qua e là gli animi meno propensi ad un tal genere di musica potrebbero rimanere perplessi innanzi a passaggi e melodie forse troppo sentite, come non rimanere rapiti innanzi alla splendente semplicità degli arrangiamenti? Come non farsi coinvolgere dalle percussioni e dai ritmi nuovi impressi alle partiture? E come non commuoversi alla voce solitaria, lontana, sottile, che apre orizzonti nuovi tra gli archi e i flauti? Un lavoro che rappresenta l'espressione vera dell'arte musicale napoletana, assolutamente da rivalutare e diffondere nel panorama artistico italiano e mondiale, per scongiurare la sempre più prorompente invasione della volgarità neomelodica.

Chiesa Cattedrale di Napoli

Nuovi orari di apertura

Si comunica che la Cattedrale di Napoli è aperta secondo i seguenti orari.

Dal lunedì al sabato:
dalle 8.30 alle 13.30
e dalle 14.30 alle 20.

Domenica:
dalle 8.30 alle 13.30
e dalle 16.30 alle 19.30.

Si rende noto, inoltre, che domenica 6 giugno, Solennità del Corpus Domini, la celebrazione delle Cresime in Cattedrale è sospesa.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile

CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 0,90

abbonamento annuale € 38

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Napoli

... a piedi a Pompei

sabato 29 maggio 2010
Camminiamo con gioia
incontro al Signore

ore 13.00

Napoli

S. Maria del Carmine



Benedizione dei
pellegrini e partenza



ore 16.00
 Portici
 S. Siro



ore 16.30
 Ercolano
 S. Caterina



ore 17.30
 Torre del Greco
 S. Croce



ore 18.30
 Leopardi
 S. Maria del
 Buon Consiglio
 sosta



ore 20.30
 Torre Annunziata
 Spirito Santo

Santuario di Pompei - Area meeting

ore 21.30 - Rosario meditato

ore 22.00 - S. Messa

presieduta da S. E. Card. Crescenzo Sepe

Via dei Tribunali, 282 - tel. e fax 081454808 - www.azionecattolicanapoli.it

Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXIV • Numero 19 • 23 maggio 2010

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli

Reg. Trib. di Napoli n. 1115/16/1157 e 22/10/68

Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
 E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it